



Reggio Emilia
città
delle persone

PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA 2019-2021

INTEGRAZIONE MISURE GESTIONE RISCHIO CORRUTTIVO

gennaio 2019

INTEGRAZIONE 2017 - MISURE A REGIME

- RIGENERAZIONE QUALITA' URBANA - (ATTIVITA' EDILIZIE)

C	RISCHIO	MISURA
1		ISTRUTTORIA DEI PROCEDIMENTI DI I° GRADO:
	Contiguità tra tecnici interni, esterni e privati interessati	1) Informatizzazione tracciante delle procedure di protocollazione e assegnazione automatica delle pratiche ai diversi responsabili di procedimento (attraverso la protocollazione decentrata in Jente e il database gestionale ORACLE);
		2) Verifica assenza cause d'incompatibilità o conflitti d'interesse in capo a tutti i soggetti appartenenti al gruppo di lavoro con apposita dichiarazione del dirigente competente (strumento propedeutico: autocertificazione da parte dei tecnici istruttori, nella quale si impegnano altresì a comunicare tempestivamente al dirigente cause/motivi di conflitto d'interesse/incompatibilità);
		3) Divieto per il personale addetto di svolgere attività esterne sul territorio comunale, riguardo ai settori per cui è preposto ad attività di controllo;
		4) Rafforzamento dei percorsi di formazione professionale del personale addetto;
		5) Attenta verifica del rispetto degli obblighi di Trasparenza: apposita dichiarazione del dirigente competente, ove possibile in sede di emissione dei provvedimenti;
	Errato calcolo del contributo costruttivo Rateizzazioni atipiche	6) Predeterminazione e pubblicizzazione sul sito istituzionale dei criteri generali per le valutazioni delle pratiche edilizie;
		7) <i>Check list</i> di verifica degli adempimenti istruttori da porre in essere: in apposita determinazione dirigenziale da pubblicizzare;
		8) Accellerazione del percorso d'introduzione della modulistica unificata

		(strumenti propedeutici: modulistica regionale unificata e portale SIEDER);
		9) Chiarezza dei meccanismi di calcolo del contributo di costruzione, delle rateizzazioni e delle sanzioni, con adozione di procedure telematiche che favoriscano una gestione automatizzata del processo;
		10) Monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali: apposita asseverazione del dirigente competente in occasione dell'emissione del provvedimento;
		11) Registro degli incontri corredato dalle relative verbalizzazioni, riguardo ai PDC - convenzionati/recanti atti d'obbligo;
		12) Assegnazione delle funzioni di vigilanza a soggetti diversi da quelli che hanno curato l'istruttoria; elaborazione di obiettivi e indicatori di <i>performance</i> sull'attività di vigilanza tenendo anche conto degli esiti delle segnalazioni ricevute (da tracciare oggettivamente)
2		- PROCEDIMENTI DI 2° GRADO -
		1) PROCEDIMENTI SANZIONATORI:
	Mancata applicazione delle sanzioni Applicazione della sanzione pecuniaria in luogo dell'ordine di ripristino	1. Forme collegiali per l'esercizio di attività di accertamento complesse, con ricorso a tecnici esterni agli uffici che esercitano la vigilanza per la valutazione dell'impossibilità della restituzione in pristino;
		2. Definizione analitica di criteri e modalità di calcolo delle sanzioni amministrative pecuniarie (comprensiva dei metodi per la determinazione dell'aumento di valore venale dell'immobile conseguente alla realizzazione delle opere abusive e del danno arrecato o del profitto conseguito, ai fini dell'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria afferente agli abusi paesaggistici) e delle somme da corrispondere a titolo di oblazione (per i casi di sanatoria); apertura di apposita pagina informativa sul sito istituzionale;
		3. Monitoraggio dei tempi del procedimento sanzionatorio, comprensivo delle attività esecutive

		dei provvedimenti finali;
		4. Istituzione registro degli abusi accertati, che consenta la tracciabilità di tutte le fasi del procedimento (compreso il processo di sanatoria);
		5. Pubblicazione sul sito istituzionale di tutti gli interventi (senza rilievo di polizia giudiziaria) oggetto di ordine di demolizione o ripristino e dello stato di attuazione degli stessi, nel rispetto della tutela della riservatezza;
		2) APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO DI LEGALITÀ SOTTOSCRITTO CON PREFETTURA;
	<p>Rischio infiltrazioni mafiose nell'attività edilizia</p> <p>Rischi analoghi a quelli dell'Urbanistica</p>	<p>3) PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI: APPLICAZIONE DELLE MISURE AFFERENTI ALLE CONVENZIONI URBANISTICHE</p>

**- RIGENERAZIONE QUALITA' URBANA -
(ATTIVITA' URBANISTICHE)**

C	RISCHIO	MISURA
1	<p>Eccessivo consumo di suolo finalizzato a procurare un indebito vantaggio ai privati (significativo aumento delle potestà edificatorie e/o del valore d'uso degli immobili)</p> <p>Inaffidabilità dei partner privati</p>	<p>- FASE PRELIMINARE DELLA IDEAZIONE DEL PIANO O DELLA VARIANTE -</p> <p>1) INDIRIZZI POLITICI PRELIMINARI: Assunzione, da parte della Giunta, di chiare e specifiche indicazioni preliminari, onde assicurare una trasparente verifica della corrispondenza tra le soluzioni tecniche adottate e le scelte politiche ad esse sottese: vanno resi evidenti gli interessi pubblici che effettivamente s'intendono privilegiare (questa "presa di posizione giuntale" va costruita attraverso incontri preliminari del responsabile del procedimento con gli uffici tecnici e i rappresentanti politici);</p>
		<p>2) PROGRAMMA ECONOMICO - FINANZIARIO: 1. Elaborazione di programma economico - finanziario relativo alle trasformazioni edilizie e alle opere di urbanizzazione, che consenta di verificare la fattibilità degli interventi e l'adeguatezza degli oneri economici; 2. <u>Accertamento del livello di affidabilità dei privati/promotori attraverso estrapolazioni di certificati CCIAA, bilanci depositati, dati contenuti nel casellario giudiziale;</u> applicazione del protocollo di legalità dedicato a edilizia e urbanistica;</p>
		<p>3) PUBBLICITA' PRELIMINARE: Pubblicazione sul sito istituzionale di documenti di sintesi e divulgativi degli strumenti in discussione;</p>
		<p>4) PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI CITTADINI:</p>

		Attivazione di forme di partecipazione dei cittadini, sin dalla fase di redazione del piano, in modo da acquisire ulteriori informazioni sulle effettive esigenze o sulle eventuali criticità di aree specifiche, per adeguare e orientare le soluzioni tecniche e per consentire alla cittadinanza, alle associazioni e alle organizzazioni locali, di avanzare proposte di carattere generale e specifico preordinate alla riqualificazione del territorio sotto la peculiare lente della valorizzazione dei servizi pubblici;
		5) METODO PRELIMINARE: 1. Predeterminazione e pubblicizzazione sul sito istituzionale dei criteri generali per le valutazioni;
		2. <i>Check list</i> di verifica degli adempimenti istruttori da porre in essere: in apposita determinazione dirigenziale da pubblicizzare e inviare a RPCT;
		3. Costituzione di staff interdisciplinare interno assicurando anche la copertura delle competenze ambientali, paesaggistiche e giuridiche;
		4. Esplicitazione di analitica motivazione circa il ricorso a professionisti esterni; Individuazione degli stessi attraverso procedure di evidenza pubblica o comparative;
		5. Verifica assenza cause d'incompatibilità o conflitti d'interesse in capo a tutti i soggetti appartenenti al gruppo di lavoro con apposita dichiarazione del dirigente competente (strumento propedeutico: autocertificazione da parte dei tecnici istruttori, nella quale si impegnano altresì a comunicare tempestivamente al dirigente cause/motivi di conflitto d'interesse/incompatibilità)
2		- ISTRUTTORIA DEL PIANO ADOTTATO -
	Asimmetrie informative (gruppi di interessi vengono agevolati nella conoscenza del	1) TRASPARENZA: Attenta verifica del rispetto degli obblighi di Trasparenza: apposita dichiarazione del dirigente competente (o del responsabile di procedimento);

	piano, con possibilità di orientarne le scelte dall'esterno)	
	Accoglimento di osservazioni in contrasto con interessi generali di tutela e razionale assetto del territorio	2) OSSERVAZIONI: 1. Predeterminazione e pubblicizzazione sul sito istituzionale dei criteri generali per la valutazione delle osservazioni;
		2. Monitoraggio sugli esiti dell'attività istruttoria delle osservazioni (qualità, quantità, relative motivazioni): apposita asseverazione analitica del dirigente competente;
		3. Motivazione puntuale circa la proposta di osservazioni modificative d'ufficio (impatti sul contesto ambientale, paesaggistico e culturale);
		4. Motivazione puntuale dell'accoglimento delle osservazioni modificative (impatti sul contesto ambientale, paesaggistico e culturale);
	Decorso infruttuoso termini di legge a disposizione dell'ente per assumere le proprie determinazioni onde favorire approvazione del piano senza	3) APPROVAZIONE: 1. Registro degli incontri corredato dalle relative verbalizzazioni;
		2. Monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali: apposita asseverazione del dirigente competente;

	modifiche Istruttoria non approfondita da parte del RUP	3. Allegazione al provvedimento di approvazione dell'attestazione di avvenuta pubblicazione degli strumenti adottati
3		- ESECUZIONE -
		1) APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO DI LEGALITÀ SOTTOSCRITTO CON PREFETTURA;
	Sbalzo nella priorità degli interventi Incongrua misurazione degli oneri dovuti Indicazione di costi superiori a quelli che si sosterebbero in amministrazione diretta Determinazione al ribasso della quantità di aree da cedere Acquisizione di aree gravate da rilevanti oneri di bonifica Minori introiti dalla monetizzazione	2) CONVENZIONE URBANISTICA ATTUATIVA: 1. Elaborazione ed assunzione di schemi di convenzione urbanistica - tipo, che assicurino una completa e organica regolazione di: a) Realizzazione di opere di urbanizzazione e allacciamento ai pubblici servizi; b) Identificazione delle opere di urbanizzazione mediante il coinvolgimento del responsabile della programmazione delle opere pubbliche, che si esprime circa l'assenza di altri interventi prioritari realizzabili a scomputo nonché sul livello qualitativo adeguato al contesto d'intervento; c) Elaborazione di specifica motivazione circa la necessità di far realizzare direttamente al privato costruttore le opere di urbanizzazione secondaria; d) Calcolo del valore delle opere da scomputare utilizzando i prezziari regionali o dell'ente, tenendo anche conto degli esiti di analoghe gare pubbliche; e) Prestazione, riguardo alle opere da scomputare, del progetto di fattibilità tecnica ed economica di cui all'art. 1.2.e) del Nuovo Codice Appalti, da porre a base di gara per l'affidamento delle stesse; f) Obbligo di cessione gratuita delle aree necessarie all'insediamento delle opere di urbanizzazione primaria e delle attrezzature pubbliche e/o d'interesse pubblico e/o generale; in alternativa, costituzione di servitù di uso pubblico; g) Individuazione di un preciso centro di responsabilità circa l'acquisizione delle aree, che curi la corretta quantificazione e individuazione delle stesse, contestualmente alla stipula della convenzione, e che richieda - se indispensabile - un piano di caratterizzazione (con imposizione di specifiche garanzie per eventuali oneri di bonifica); h) Monitoraggio puntuale in sede di report di PEG e anticorruzione su tempi e adempimenti connessi all'acquisizione gratuita delle aree; i) Nel caso in cui l'acquisizione di tali aree non risulti possibile o opportuna, corresponsione di una

	<p>degli standard</p> <p>Elusione della corretta proporzione tra spazi privati e pubblici</p>	<p>somma commisurata all'utilità economica conseguita per effetto della mancata cessione e comunque non inferiore al costo dell'acquisizione di aree alternative; l) Adozione di criteri generali per l'individuazione dei casi specifici in cui procedere alle monetizzazioni e per la definizione dei valori da attribuire alle aree (da aggiornare annualmente)</p> <p>m) Previsione per le monetizzazioni d'importo significativo, di verifica attraverso organismo collegiale;</p> <p>n) Previsione di pagamento per monetizzazione contestualmente alla stipula della convenzione;</p> <p>o) In caso di rateizzazione, prestazione, in sede di convenzione, di idonee garanzie;</p> <p>p) Prestazione di congrue garanzie finanziarie per gli obblighi derivanti dalla stipula della convenzione; avalimento di strumenti analoghi a quelli degli appalti pubblici di lavori; possibilità di adeguamento delle garanzie, anche tenendo conto dei costi indicizzati, in relazione ai tempi di realizzo degli interventi;</p> <p>q) Previsione di penali automatiche per sanzionare gli inadempimenti, analoghe a quelle dei lavori pubblici;</p> <p>r) Attestazione del responsabile dell'ufficio comunale competente, da inserire in convenzione, dell'avvenuto aggiornamento delle tabelle parametriche degli oneri di urbanizzazione e del fatto che la determinazione degli stessi è stata attuata sulla base dei valori in vigore alla data di stipula della convenzione;</p>
		<p>3) ONERI DI URBANIZZAZIONE:</p> <p>a) Pubblicazione delle tabelle parametriche degli oneri di urbanizzazione;</p> <p>b) Assegnazione della mansione del calcolo degli oneri dovuti a personale diverso da quello che cura l'istruttoria tecnica del piano e della convenzione;</p>
	<p>Realizzo di lavori di minor pregio rispetto a quanto dedotto in convenzione</p> <p>Scorretta individuazione dell'esecutore dei lavori</p>	<p>4) ESECUZIONE DEI LAVORI:</p> <p>a) Costituzione di struttura interna specializzata, non in rapporto di contiguità coi lottizzatori, che verifichi puntualmente la corretta esecuzione delle opere previste in convenzione; la vigilanza si estende anche all'accertamento della qualificazione delle imprese utilizzate;</p> <p>b) comunicazione, a carico del soggetto attuatore, delle imprese utilizzate, in ogni caso, anche al di là degli obblighi normativi;</p> <p>c) Verifica, secondo tempi programmati, del cronoprogramma e dello stato di avanzamento dei lavori;</p> <p>d) Collaudo effettuato da tecnici Comune</p>

INTEGRAZIONE 2018

SERVIZIO	RISCHIO	MISURA A CONTRASTO	TEMPI E METODI
<p>PATRIMONIO</p>	<p>CONCESSIONE - LOCAZIONE A PRIVATI DI IMMOBILI SENZA EVIDENZA PUBBLICA E CONGRUA MOTIVAZIONE</p>	<p>Assegnazione degli immobili a concessionari/conduttori privati reclutati con procedura di evidenza pubblica</p>	<p>1) Mappatura della situazione, che evidenzi criticità ed eccezioni sostenibili, entro marzo 2018;</p> <p>2) Pubblicazione di bandi di reclutamento per le fattispecie “sguarnite”, entro giugno 2018;</p> <p>3) Concessionari - conduttori senza titolo continuano rapporto sino all’insediamento dei nuovi, previo pagamento di adeguato canone e impegno al tempestivo rilascio dell’immobile, garantito da congrua cauzione, altrimenti attivazione del procedimento di sgombero/sfratto, una volta decorsi 30 giorni dall’assenza di riscontri; l’avvio del procedimento di sgombero/sfratto interviene entro n. 30 giorni dalla</p>

			maturazione dei presupposti qui delineati.
APPALTI E SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA	Svilimento mercati elettronici dedicati alla P.A.	Nelle procedure negoziate d'infrasoglia, escussione di almeno 5 concorrenti all'interno del mercato regolamentato.	Immediatamente
TRASVERSALE	Frazionamenti elusivi delle soglie di valore recanti la disciplina di affidamento degli appalti	In sede di frazionamento d'appalto, sviluppo di motivazioni tecniche rigorose, oggettivamente misurabili.	Immediatamente
TRASVERSALE	Configurazione della tipologia di appalto (lavoro, servizio o fornitura) in chiave elusiva della disciplina di affidamento/esecuzione	Ancoraggio della qualificazione del tipo di appalto a: <ul style="list-style-type: none"> - Dato normativo; - Interpretazione Giurisprudenziale; - Prassi AVCP-ANAC e MIT 	Immediatamente
URBANISTICA/EDILIZIA PRIVATA	POSSIBILE INESATTO CALCOLO ONERI URBANIZZATIVI	Applicazione puntuale e rigorosa delle normative vigenti	1) Analisi del sistema e delle prassi in uso, entro febbraio 2018; 2) Aggiustamento delle difformità entro marzo 2018.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE	Scorrette Occupazioni di suolo pubblico	Approvazione del nuovo regolamento COSAP, con rigorosa disciplina di esenzioni e agevolazioni	Entro marzo 2018
SPORTELLO ATTIVITA' PRODUTTIVE/EDILIZIA	Ambiguità da obsolescenza disciplina	Predisposizione proposta aggiornamento (in chiave di razionalizzazione) disciplina Imposta Pubblicità - Affissioni - Insediamento Impianti Pubblicitari	Entro giugno 2018.
SERVIZI CULTURALI	Applicazione di condizioni illegittime riguardo alle donazioni ricevute dall'amministrazione	Eliminazione delle condizioni illegittime dalle donazioni ricevute dall'amministrazione	1) Monitoraggio e analisi entro febbraio 2018; 2) Ripristino entro aprile 2018.
INTERSETTORIALE	Sviamenti nell'applicazione del principio di sussidiarietà	Approntamento e applicazione di Linee Guida che impediscano: - La remunerazione del lavoro volontario; - Rimborsi spese ad associazioni - centri sociali, di bevande alcoliche; - Rimborsi spese ad associazioni - centri sociali, per affidamento di appalti e consulenze a Rappresentanti Legali e/o Componenti degli Organi Direttivi delle Associazioni medesime e/o	Entro marzo 2018.

		loro parenti o affini entro il quarto grado.	
		Publicazione per almeno 15 gg degli avvisi pubblici per il reclutamento di associazioni partner dell'Amministrazione in progetti di sussidiarietà.	Decorrenza immediata
		<p>I rimborsi forfettari incorrono nelle seguenti limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Possono concernere esclusivamente le spese generali di funzionamento di Associazioni; - Non possono superare il 10% del valore del progetto ammesso a rimborso. <p>In caso di documentazione massiva afferente alla giustificazione di spese da rimborsare ad Associazioni, è ammessa la seguente modalità alternativa di controllo: a campione, sul 10% della documentazione presentata, a fronte di prospetto riepilogativo complessivo, sottoscritto dal Legale Rappresentante, recante piena assunzione di responsabilità.</p> <p>Si ribadisce che la documentazione giustificativa</p>	Decorrenza immediata

		<p>deve, in ogni caso, essere allegata all'attestazione riepilogativa del Legale Rappresentante.</p> <p>Le eventuali discrasie/incongruenze/inadempienze potranno emergere a prescindere da tecniche di campionamento dei controlli e verranno recuperate anche mediante scomputi dalle contribuzioni dovute, seppur incardinate in differenti progettualità.</p>	
INTERSETTORIALE	Potenziali conflitti d'interesse	<p>Riallocazione organizzativa dei dipendenti preposti a dimensioni negoziali e/o di controllo (a titolo di esempio: RUP, collaboratori dei RUP, commissari di gara, segretari commissioni di gara, direttori esecuzione appalto e loro collaboratori), con parenti e/o affini fino al 4° grado rivestenti ruoli di direzione e/o coordinamento presso operatori economici attivi nei settori di assegnazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Emersione dei potenziali conflitti di interesse anche attraverso dichiarazioni sostitutive; - Sterilizzazione dei compiti in 	Entro febbraio 2018

		<p>potenziale conflitto di interesse</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riallocazione 	<p>Entro marzo 2018</p> <p>Entro aprile 2018</p>
INTESETTORIALE	Assegnazione gratuita spazi espositivi senza congrua motivazione	<p>Avviso pubblico per assegnazione gratuita di spazi espositivi di pregio ad artisti emergenti.</p> <p>Avviso recherà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - target di riferimento e tecnica di valutazione; - individuazione spazi e altre spese sostenute da Amministrazione; - oneri a carico del beneficiario; - calendarizzazione; - metodo di rotazione. <p>Avviso resterà pubblicato per almeno 15 giorni.</p>	Decorrenza immediata
PERSONALE	Incarichi dirigenziali inconfiribili e incompatibili	<p>Verifica delle dichiarazioni dirigenziali afferenti inconfiribilità e incompatibilità e dei loro aggiornamenti , riguardo a n. 3 dirigenti.</p> <p>I nominativi da controllare sono estratti a cura del CUED.</p> <p>Il serbatoio di estrazione comprende anche il Segretario Generale.</p> <p>In caso di conflitto d'interesse, si applica il sistema delle sostituzioni dirigenziali.</p>	Entro ottobre di ogni anno

		<p>I controlli vengono effettuati avvalendosi delle banche dati pubbliche e dai motori di ricerca web.</p> <p>Le dichiarazioni vengono rese prima dell'affidamento degli incarichi ed aggiornate, riguardo a incompatibilità, annualmente entro il 31 gennaio.</p>	
TRASVERSALE	<p>Rendite di posizione nell'affidamento di appalti di lavori/servizi/forniture e di concessioni di servizi, al di sotto delle soglie di rilievo comunitario, in violazione del principio fondamentale di rotazione.</p>	<p>Conferimento di appalti di lavori/servizi/forniture e concessioni di servizi, senza procedura di evidenza pubblica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Divieto di affidamento a operatore immediatamente uscente; - Divieto di invito degli operatori invitati alla procedura immediatamente precedente; - I divieti si applicano alle commesse rientranti nello stesso settore merceologico, ovvero nella stessa categoria di opere, ovvero nello stesso settore di servizi e all'interno della medesima fascia di valore; <p>Fino alla modifica del vigente Regolamento per la disciplina dei contratti, LE FASCE DI</p>	IMMEDIATAMENTE

		<p>VALORE sono quelle proposte dalla Relazione AIR alle Linee Guida Anac aggiornate con delibera n. 206 del 01/03/2018 ovvero:</p> <p><u>Forniture e servizi:</u> Fino a € 5.000 Da € 5.001 a € 20.000 Da € 20.001 a € 39.999 Da € 40.000 a € 134.999 DA 135.000 fino alla soglia di rilievo comunitario</p> <p><u>Lavori:</u> Fino a € 20.000 Da € 20.001 a € 39.999 Da € 40.000 a € 149.999 Da € 150.000 a € 309.600 Da € 309.601 a € 619.200 Da € 619.201 a € 999.999</p> <p>Le CATEGORIE MERCEOLOGICHE sono desunte: Per BENI e SERVIZI da classificazione per GRUPPI (blocco individuato dalle prime 3 cifre) del CPV tenendo in considerazione la categoria della lavorazione prevalente. Per i LAVORI da categorie SOA (sia le categorie di opere generali che quelle specializzate).</p>	
--	--	---	--

		<p>- La rotazione degli inviti non si applica a mere indagini di mercato o manifestazioni d'interesse susseguenti ad avvisi significativamente pubblici/significativamente aperti (purchè, in quest'ultimo caso, non si operi alcuna limitazione in ordine al numero di operatori economici tra i quali effettuare la selezione).</p> <p>- La rotazione non si applica laddove il nuovo affidamento avvenga tramite procedure ordinarie o comunque aperte al mercato, nelle quali il Comune non operi alcuna limitazione in ordine al numero di operatori economici tra i quali effettuare la selezione.</p> <p>A titolo esemplificativo, oltre che nel caso di procedure ordinarie, non si applica l'obbligo di rotazione in caso di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Pubblicazione di Avviso di manifestazione di interesse per indagine di mercato qualora si invitino tutte le ditte che hanno presentato manifestazione di interesse; 2. Invito a tutte le ditte iscritte alla categoria merceologica 	
--	--	--	--

		<p>Mepa Consip o Intercenter;</p> <p>3. Estrazione a sorte da piattaforma MEPA Consip (algoritmo a livello nazionale).</p> <ul style="list-style-type: none"> - La rotazione non si applica agli affidatari ad evidenza pubblica; - La rotazione è derogabile al di sotto di € 1.000,00, ricorrendo a motivazione sintetica; - L'applicazione del principio di rotazione non può essere aggirata, con riferimento agli affidamenti operati negli ultimi 3 anni solari, mediante ricorso a: arbitrari frazionamenti delle commesse e dei valori d'importo; ingiustificate aggregazioni; strumentali determinazioni del calcolo del valore dell'appalto; elusione dei divieti di invito/affidamento prescritti dall'Ordinamento; <p>E' vietata la rotazione sequenziale degli affidamenti e degli inviti, prendendo a riferimento le procedure</p>	
--	--	---	--

		<p>attivate nei tre anni precedenti:</p> <p>Il valore - soglia degli inviti/affidamenti è ricavato dalla media aritmetica per fascia economica/tipologia merceologica, con arrotondamento per difetto sino a 0,50 - per eccesso da 0,51 a 0,99.</p> <p>Qualora il valore soglia sia pari ad 1, lo stesso viene automaticamente elevato a 2.</p> <p>La segreteria generale diffonde, a cadenza di norma mensile, un bollettino recante i diversi valori soglia, gli inviti e gli affidamenti rilevanti, distinti per tipologia merceologica/fascia economica.</p> <p>Tale bollettino fa fede per la operatività degli uffici.</p> <p>Il bollettino vige sino alla partenza di software dedicati in grado di ridurre i tempi di aggiornamento dei dati.</p> <p>- I divieti sono superabili attraverso motivazione dettagliata/aggravata (a titolo di esempio: scarsezza del mercato di riferimento + esecuzione a regola d'arte del precedente</p>	
--	--	--	--

		<p>rapporto, nel rispetto di tempi/costi /standard qualitativi + competitività del prezzo offerto rispetto alla media dei prezzi praticati nel settore di mercato di riferimento; riguardo alla rotazione degli inviti, RDO che abbia sollecitato tutti gli operatori afferenti ad una peculiare tipologia merceologica;</p> <p>- Le determinazioni contrattuali danno esplicito conto del rispetto dei divieti;</p> <p>La misura riveste carattere sperimentale e viene sottoposta a costante monitoraggio circa la sua efficacia, oltre che sostenibilità organizzativa.</p>	
SERVIZI ORGANIZZAZIONE E INGEGNERISTICI	Inottemperanza ordinanze esecutive di demolizione manufatti abusivi	Approntamento - attivazione di misure organizzative (riallocazione funzionale di personale tecnico, anche <i>pro quota</i>), che consentano al dirigente responsabile di definire i procedimenti demolitivi	APRILE 2018
SERVIZIO ORGANIZZAZIONE	Ambiguità nelle attività progettuali e tecniche interne afferenti agli appalti	Predisposizione disciplina regolamentare degli incentivi tecnici interni (dall'ultimo periodo di vigenza del vecchio	SETTEMBRE 2018

		codice degli appalti al nuovo codice degli appalti)	
SERVIZIO ORGANIZZAZIONE	Disomogenea applicazione delle tesi MEF (ispezione depositata in data 10nov2017), condivise da Comune.	Inoltro formale richiesta (a dipendenti ed ex dipendenti) di restituzione compensi indebiti, riconducibili ad art. 92 del precedente Codice dei Contratti (c.d. "incentivo progettuale interno"). I servizi tecnici e ingegneristici prestano la massima collaborazione possibile.	SETTEMBRE 2018
SERVIZIO ORGANIZZAZIONE	Scorretta applicazione tecniche di rilevazione delle presenze	1) Sottoposizione automatica a UPD delle anomalie sequenziali/sostanziali nelle timbrature (+ di 4anomalie/mese su entrate e/o uscite e/o + di quattro anomalie/mese su pause pranzo, <u>in assenza di riscontri oggettivi</u> - il mero visto dirigenziale non costituisce riscontro oggettivo) (approccio metodologico per priorità, che non preclude azioni su soglie di anomalia più basse); 2) Almeno n. 3 ispezioni sul campo, a riscontro timbrature/effettive presenza in servizio.	1) A REGIME; 2) DICEMBRE 2019

SERVIZIO ORGANIZZAZIONE ISTITUZIONE NIDI E SCUOLE INFANZIA SERVIZIO GESTIONE E SVILUPPO DELLE TECNOLOGIE E DEI SISTEMI INFORMATIVI		Estensione al personale dell'Istituzione "Nidi e Scuole d'Infanzia" del sistema automatizzato di rilevazione delle presenze.	GIUGNO 2019
SEGRETARIO GENERALE SERVIZIO GESTIONE E SVILUPPO DELLE TECNOLOGIE E DEI SISTEMI INFORMATIVI	Misure discriminatorie, dirette o indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro del "Whistleblower"	Attivare sistema informativo per la gestione dell'istituto del WHISTLEBLOWING che garantisca la riservatezza dell'identità del dipendente che effettua la segnalazione e del contenuto della segnalazione stessa	NOVEMBRE 2018
SEGRETARIO GENERALE SERVIZIO ORGANIZZAZIONE		Predisposizione schema di aggiornamento del codice integrativo di comportamento dei dipendenti dell'ente	OTTOBRE 2018

INTEGRAZIONE 2019

PROPOSTA DI ROTAZIONE ORDINARIA SISTEMICO/ANTICORRUTTIVA NEL COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

C	PRINCIPI GENERALI	COLLOCAZIONE PROFESSIONALE	MODALITA' ROTATIVE	DECORRENZA
1	<p>1) La rotazione avviene all'interno delle famiglie professionali affini, che vanno a costituire la base di calcolo percentili di cui appresso;</p> <p>2) La rotazione non si applica al personale di <i>staff</i> degli organi politici; il personale coinvolto è espunto dalle basi di calcolo percentili;</p> <p>3) La rotazione non si applica ai dipendenti delle categorie (purché non inquadrati in UOC), nel triennio precedente al pensionamento; il personale coinvolto è</p>			Coordinata a principi attuativi

	<p>espunto dalle basi di calcolo percentili;</p> <p>4) La rotazione anticorruptiva non si applica alle categorie <i>protette</i> inquadrate in “B”; il personale coinvolto è espunto dalle basi di calcolo percentili;</p> <p>5) L’ente assicura formazione e tutoraggio ai dipendenti ruotati; si organizzano, di anno in anno, percorsi formativi dedicati al personale suscettibile di rotazione; i tutoraggi sono ufficialmente tracciati;</p> <p>6) L’Istituzione è invitata a far partire un autonomo piano rotativo, ispirato ai principi qui declinati, entro l’inizio dell’anno scolastico 2019/2020;</p> <p>7) Non si intaccano gli</p>			
--	---	--	--	--

	<p>specifici diritti soggettivi dei dipendenti (ad esempio: L. 104; congedi parentali; azione sindacale, ecc.);</p> <p>8) La Direzione del Personale comunica alle Rappresentanze Sindacali la consistenza numerica dei “serbatoi” di rotazione;</p> <p>9) Una volta effettuata la pertinente istruttoria, la Direzione del Personale comunica alle Rappresentanze Sindacali i posti disponibili in vista della rotazione;</p> <p>10) Le valutazioni tengono adeguatamente conto del periodo di “noviziato” del personale ruotato.</p>			
2		<i>Categorie “B” e “C”</i>	1) Modifica unità organizzativa o assegnazione territoriale o mansioni	A partire dal 2020, ogni anno.

			<p>sostanziali, del 10%, del personale che abbia maturato almeno 5 anni continuativi di servizio nel medesimo posto;</p> <p>2) La base di calcolo della %, è resa dalle famiglie professionali affini di ciascuna delle 2 categorie evocate;</p> <p>3) La rotazione che non travalichi il perimetro di competenza del singolo dirigente, è disposta direttamente dal dirigente competente, che informa tempestivamente il Servizio Organizzazione;</p> <p>4) Costituiscono criteri preferenziali di rotazione, salvo superiori esigenze organizzative: mobilità volontaria interna; cambiamento di compiti lavorativi o ambito territoriale all'interno del medesimo servizio; qualora ricorra il cambiamento di compiti lavorativi, il competente dirigente produce un quadro di raffronto e dettaglio, dal quale emerga con nettezza la mutazione sostanziale; detto quadro è trasmesso a Direzione del Personale</p>	
--	--	--	--	--

			<p>e RPCT;</p> <p>5) La rotazione tra servizi di competenza di differenti dirigenti, è disposta dal Servizio Organizzazione, previo confronto con la pertinente dirigenza;</p> <p>6) Di norma, ulteriore criterio di Preferenza nella rotazione: personale da più tempo fermo sulla medesima postazione lavorativa;</p> <p>7) Singoli “trasferimenti” possono essere differiti, su richiesta motivata del competente dirigente e decisione del RPCT;</p> <p>8) I percorsi di verticalizzazione “azzerano” il tempo di permanenza nel posto.</p>	
3		<i>Categoria “D”</i>	<p>1) Modifica unità organizzativa o assegnazione territoriale o mansioni sostanziali, del 10% del personale che abbia maturato almeno 6 anni continuativi di servizio nel medesimo posto;</p> <p>2) La base di calcolo della %, è resa</p>	A partire dal 2020, ogni anno

			<p>dalle famiglie professionali affini;</p> <p>3) La rotazione che non travalichi il perimetro di competenza del singolo dirigente, è disposta direttamente dal dirigente competente, che informa tempestivamente il Servizio Organizzazione;</p> <p>4) Costituiscono criteri preferenziali di rotazione, salvo superiori esigenze organizzative: mobilità volontaria interna; cambiamento di compiti lavorativi o ambito territoriale all'interno del medesimo servizio; qualora ricorra il cambiamento di compiti lavorativi, il competente dirigente produce un quadro di raffronto e dettaglio, dal quale emerga con nettezza la mutazione sostanziale; detto quadro è trasmesso a Direzione del Personale e RPCT;</p> <p>5) La rotazione tra servizi di competenza di differenti dirigenti, è disposta dal Servizio Organizzazione, previo confronto con la pertinente dirigenza.</p>	
--	--	--	---	--

			<p>6) Di norma, ulteriore criterio di preferenza nella rotazione: personale da più tempo fermo sulla medesima postazione lavorativa;</p> <p>7) Singoli trasferimenti possono essere differiti, su richiesta motivata del competente dirigente e decisione del RPCT;</p> <p>8) I percorsi di verticalizzazione “azzerano” il tempo di permanenza nel posto.</p>	
4		Responsabili UOC e Alte Professionalità	<p>1) Impossibilità di assegnazione al medesimo incarico per più di 10 anni consecutivi. Rileva (eventualmente) anche l’articolazione territoriale dell’incarico; detta consecutività non è interrotta da eventuali brevi intervalli, connessi ad esigenze burocratiche/organizzative;</p> <p>2) Deroga generale: in assenza di alternative (ulteriori idoneità alla copertura del posto):</p> <p>a) L’assenza di alternative è soggetta a <u>motivazione aggravata</u>, che tiene conto anche delle <u>prospettive di</u></p>	A partire dal primo rinnovo sistemico degli incarichi, successivo alla stipula del CCNL 21maggio2018.

			<p><u>crescita professionale</u> dei candidati al ruolo;</p> <p>b) Detta motivazione aggravata è trasmessa al RPCT;</p> <p>3) Singole deroghe possono essere consentite, su richiesta motivata del competente dirigente e decisione del RPCT.</p>	
5		<i>Operatori PL</i>	Ferme restando le regole generali di cui sopra, la Rotazione è organizzata e gestita direttamente/integralmente dal Comandante PL, che ne dà comunicazione tempestiva al Servizio Organizzazione.	Si richiamano le righe nn. 2/3/4.
6		<i>Avvocati Civici</i>	<p>Rotazione degli incarichi contenziosi per singola materia/fascia di compenso professionale ai sensi dei vigenti parametri professionali, salva l'apprensione diretta in capo al Coordinatore.</p> <p>Possibili Eccezioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Differenti gradi di giudizio o fasi, della medesima controversia; 2) Attestazione accuratamente motivata, da parte del Coordinatore, circa la peculiare esperienza del singolo avvocato, in raffronto con gli altri, nella 	Previa verifica esigenza adeguamento del pertinente strumento regolamentare, Marzo 2019

			<p>materia afferente a specifica controversia;</p> <p>3) Ulteriori Singole deroghe possono essere consentite, su richiesta motivata del competente dirigente e decisione del RPCT.</p>	
7		Avvocato Coordinatore	Il ruolo di avvocato in senso stretto non ruota, in considerazione delle prerogative di <i>Status Professionale</i> .	
8		Comandante PL	Il ruolo di Comandante PL in senso stretto non ruota, in considerazione delle prerogative di <i>Status Professionale</i> .	
9		Ragioniere Capo	Ruota soltanto in caso di riscontro di casi di irregolarità contabili.	
10		Altri Dirigenti	<p>1) Impossibilità di assegnazione al medesimo incarico per più di 2 mandati amministrativi consecutivi; non viene considerato mandato rilevante ai presenti fini, quello inferiore a 2 anni, 6 mesi e 1 giorno;</p> <p>2) L'Ente, per agevolare i percorsi rotativi, recluta i dirigenti (previo adeguamento degli strumenti regolamentari) sulla scorta di famiglie professionali le più ampie possibili.</p> <p>3) Resta comunque salvaguardato l'accesso attraverso procedura a</p>	A partire da Mandato Amministrativo 2019/2024

			<p>carattere concorsuale.</p> <p>Possibili Derghe:</p> <ul style="list-style-type: none">- Specializzazione dirigenziale infungibile; o- viene acquisito il parere del RPCT.	
--	--	--	---	--

SERVIZIO	RISCHIO	MISURA A CONTRASTO	TEMPI E METODI
SUAP/Edilizia Privata	Perpetuazione abusi edilizi	Sopralluoghi comunali almeno in coppia	1) Verifica abitabilità/agibilità, a partire da febbraio 2019; 2) A seguito di esposti, a partire da febbraio 2019; 3) Ripristini, a partire da Luglio 2019.
Centri di costo competenti	Cattiva gestione dei Fondi di derivazione Comunitaria	1) Attribuzione di compiti professionalmente motivati e puntuali ai dipendenti coinvolti; 2) Rilascio, da parte dei dipendenti coinvolti, di specifiche dichiarazioni d'insussistenza di situazioni di conflitto d'interesse (seppur meramente potenziali); 3) Applicazione ad appalti e consulenze esterne delle regole proprie del sistema anticorruzione/trasparenza; 4) Vigilanza su rispetto - da parte degli enti derivati coinvolti - delle regole proprie del sistema anticorruzione/trasparenza; 5) Elaborazione di focus sintetici intermedi su stadio di attuazione dei progetti; 6) Adesione alle procedure di rotazione sistemica del personale.	1) A partire da marzo 2019; 2) Per incarichi già assegnati, entro marzo 2019; per nuovi incarichi, prima della formalizzazione; aggiornamento delle dichiarazioni con cadenza annuale; 3) Immediatamente; 4) Immediatamente; 5) 2 report annuali (a giugno e novembre); i report si estendono ad analisi su andamento misure anticorruptive; 6) Secondo sistema di ente.

MISURE IN RECEPIMENTO DELLA LEGGE FINANZIARIA 2019

C	MISURA	TERMINE ATTUAZIONE
1	<p>FORNITURE E SERVIZI</p> <p>La Legge Finanziaria 2019 ha innalzato l'obbligo di ricorso a MEPA o Centrale di Committenza Regionale, da € 1.000,00 a € 5.000,00. Pertanto la misura anticorruptiva viene adeguata come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Libertà di ricorso a mercato esterno sino a € 4.999,99; - Non + autorizzazione Segretario generale per ricorso a mercato esterno sino a € 4.999,99; - Restano ferme le regole su fasce di rotazione; - Restano ferme le disposizioni speciali per informatica. 	IMMEDIATAMENTE
2	<p>LAVORI</p> <p>Stante quanto prescritto sub art. 1, comma 912, L. n. 145 del 2018 (Finanziaria 2019), per tutto il 2019, sarà possibile appaltare in affidamento diretto ex art. 36, comma 2, lett. a), D.Lgs. n. 50 del 2016, lavori pubblici di importo inferiore a 150mila euro, mentre sinora questa facoltà era esercitabile solo in relazione a quelli di valore infra 40mila euro; in detta evenienza, fa tuttavia da contraltare l'introduzione dell'obbligo di consultazione, ove esistenti, di almeno tre operatori economici, quando invece, in virtù di quanto espressamente previsto sub lett. a), cit., gli affidamenti diretti fino a 40mila euro sono consentiti "anche senza previa consultazione di due o più operatori economici".</p> <p>Parallelamente, sempre con riguardo all'esercizio in corso, passa da 150mila a 350mila il tetto entro il quale, ai sensi della successiva lett. b) dello stesso art. dell'art. 36, comma 2, CCP, è permesso, per la scelta dell'affidatario di lavori pubblici, attivare procedure negoziate previo "sondaggio", ove esistenti, di sole dieci ditte: sinora invece per i lavori di importo pari o superiore a 150mila euro (e inferiore al milione di euro) era indispensabile la consultazione di almeno 15 operatori economici.</p>	IMMEDIATAMENTE

Ne consegue, in definitiva, che fino al 31 dicembre 2019 le Stazioni Appaltanti possono procedere all'affidamento di lavori di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria con modalità "semplificate", come appresso schematicamente indicato:

a) per affidamenti di importo inferiore a 40.000 euro, mediante affidamento diretto "anche senza previa consultazione di due o più operatori economici";

b) per affidamenti di importo pari o superiore a 40.000 euro e inferiore a 150.000 euro, mediante affidamento diretto "previa consultazione, ove esistenti, di tre operatori economici";

c) per affidamenti di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore a 350.000 euro, mediante procedura negoziata previa consultazione, se ve ne sono, di almeno dieci operatori economici;

d) per affidamenti di importo pari o superiore a 350.000 euro e inferiore a 1.000.000 di euro, mediante procedura negoziata previa consultazione, ove esistenti, di almeno quindici operatori economici.

Resta fermo il principio per cui le imprese invitate al confronto competitivo vanno selezionate sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici, nel rispetto di un criterio di rotazione; criterio di rotazione che deve essere rispettato anche nel caso degli "affidamenti diretti".

Giova in proposito sottolineare che gli affidamenti diretti, ancorché preceduti dall'acquisizione di preventivi da più operatori concorrenti (allo stato, l'acquisizione di almeno tre preventivi, come si è visto, è vincolante allorché si verta in ipotesi di lavori pubblici di importo compreso fra 40mila e 150mila euro), non sono mai assimilabili a (mini)gare, dal momento che ciascuna ditta presenta indipendentemente la sua offerta e l'Amministrazione conserva piena libertà di scegliere secondo criteri di convenienza e opportunità propri della contrattazione privata, fermo restando l'obbligo per la Stazione Appaltante di dare conto nella determina a contrarre o atto equivalente, ancorché in modo semplificato, delle ragioni della scelta del fornitore.

ANALISI CRITICITA' E RELATIVE MISURE CORRETTIVE - CONTRIBUTO ATERSIR PER LA PREDISPOSIZIONE DA PARTE DEGLI ENTI COMPETENTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DELL'AGGIORNAMENTO ANNUALE DEL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (*Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018*) CON SPECIFICO RIFERIMENTO ALLA PARTE III "GESTIONE DEI RIFIUTI"

La tabella che segue costituisce il contributo che l'Agenzia fornisce a tutti gli Enti competenti alla redazione e approvazione del Piano di propria competenza con specifico riferimento alla parte III e più in particolare al capitolo 6 "Affidamenti" di cui Atersir nel contesto della Regione Emilia-Romagna è titolare in nome e per conto dei comuni.

Ripercorrendo lo schema logico previsto dall'Autorità Nazionale, per ognuno degli aspetti trattati (assetto amministrativo del settore, affidamenti a regime - effettuati dall'Autorità d'Ambito, attività preliminari alla gara, procedure ad evidenza pubblica, affidamenti in house, contratto di servizio, attività di recupero) si individuano i possibili eventi rischiosi (indicati da ANAC ed eventualmente integrati), le possibili misure (individuate da ANAC), le misure specifiche adottate nel nostro contesto regionale.

Tale schema è ricostruito con riferimento alla tematica di competenza di Atersir, attraverso la seguente tabella che si rende quindi disponibile per tutti gli enti interessati.

ATTIVITA' CONSIDERATA AFFIDAMENTI	ENTE COMPETENTE	RIFERIMENTI DI PRINCIPALI NORME NAZIONALI E REGIONALI	POTENZIALI CRITICITA' EVIDENZIATE	MISURE DI CONTRASTO (ALLA CORRUZIONE E TRASPARENZA) POTENZIALI (indicate nel documento Anac)	MISURE DI CONTRASTO ADOTTATE
<p><i>Analisi del contesto</i></p> <p>Il ciclo integrato dei rifiuti può essere suddiviso sostanzialmente in due fasi. Una prima fase: attività di spazzamento; raccolta e il trasporto dei rifiuti che viene generalmente effettuata con l'ausilio di macchinari poco complessi, con costi di investimento e relativi tempi di ammortamento contenuti. Una seconda fase: recupero o riciclo del rifiuto, la sua eventuale valorizzazione energetica, fino allo smaltimento finale, che richiede in genere l'impiego di impianti ad alto</p>	<p>Regione Emilia – Romagna</p>	<p>DLgs. N. 152/2006, art. 200 Legge regionale n. 23/2011, art. 13 Deliberazione di Giunta regionale 15 ottobre 2012, n. 1470 “Direttiva relativa ai criteri per la partizione del perimetro territoriale dei bacini di affidamento dei servizi pubblici ambientali ai sensi dell'art. 13 comma 4 della L.R. n. 23 del 2011.”</p>	<p>La delimitazione dell'ATO e degli ambiti viene effettuata derogando ai criteri di efficienza sopra descritti e prevedendo invece “delimitazioni” che fotografano le situazioni gestionali già esistenti. Ciò comporta la creazione di numerosi ambiti o sub-ambiti ove già operano le società affidatarie dei servizi nei singoli comuni o in piccoli gruppi di comuni, non superando affatto la frammentazione gestionale perseguita dalla norma. Ciò, ovviamente, si ripercuote sugli affidamenti che risultano frazionati e, stante la modesta entità economica, frequentemente affidati con procedure negoziate, ovvero a società in house di piccoli Comuni.</p>	<p>Si suggerisce l'attivazione dei poteri di controllo da parte del MATTM circa la corretta perimetrazione degli Ambiti secondo i criteri definiti dall'art. 195 e ss. del TUA, con l'obiettivo di eliminare la frammentazione esistente e ottimizzare la gestione integrata dei rifiuti. Per garantire la più ampia conoscenza del contesto organizzativo in materia di rifiuti, si auspica che le Regioni rendano disponibile sul sito web istituzionale una informazione completa della situazione esistente anche al fine di favorire il predetto controllo ministeriale.</p>	<p>La delimitazione del governo dell'ambito, in base alla LR n. 23/11, è di livello regionale ed è in capo ad un unico soggetto di regolazione e controllo di livello regionale: tra gli obiettivi di questa disciplina è fra gli altri quello di superare la frammentazione, considerato che in precedenza, in base alla precedente LR 25/99, gli ambiti erano di livello provinciale e regolati da Agenzie di regolazione di livello provinciale (corrispondenti alle 9 province). Per quanto concerne il riconoscimento di sub-ambiti ai fini degli affidamenti, questi vengono definiti eventualmente sulla base di istruttoria tecnica da parte dell'Agenzia che considera i criteri della disciplina regionale di ripartizione del perimetro di affidamento, oltre che sul passaggio amministrativo dell'approvazione dei due livelli di governo dell'Agenzia: quello regionale (Consiglio d'Ambito) e quello provinciale (Consigli Locali).</p>

ATTIVITA' CONSIDERATA AFFIDAMENTI	ENTE COMPETENTE	RIFERIMENTI DI PRINCIPALI NORME NAZIONALI E REGIONALI	POTENZIALI CRITICITA' EVIDENZIATE	MISURE DI CONTRASTO (ALLA CORRUZIONE E TRASPARENZA) POTENZIALI (indicate nel documento Anac)	MISURE DI CONTRASTO ADOTTATE
contenuto tecnologico, con costi di investimento e tempi di ammortamento conseguentemente più lunghi.	Regione Emilia – Romagna e ATERSIR		Si registra la tendenza da parte dei comuni a non aderire in concreto alle Autorità d'ambito, ovvero di limitarne le funzioni al fine di mantenere una posizione rilevante nel sistema di gestione dei rifiuti, come, per l'appunto, quella derivante dalla gestione del servizio dei rifiuti mediante società in <i>house providing</i> . Infatti, gli enti locali, pur contribuendo con il loro voto a definire la volontà dell'Autorità d'ambito cui per obbligo normativo partecipano, cercano comunque di mantenere un certo potere partecipando essi stessi a organismi in house o a società miste a cui l'Autorità d'ambito affida la gestione dei menzionati servizi, trovandosi in tal modo, di fatto, in situazione di conflitto di interesse.	Si raccomanda l'attivazione dei poteri di controllo da parte della Regione volte a verificare l'assenza di potenziali conflitti di interesse e della effettiva separazione tra le funzioni di governo dell'Autorità d'Ambito e le funzioni di gestione dei servizi ai sensi dell'art. 200, c. 4 del TUA.	Si rileva che i Comuni avevano aderito alle Autorità d'ambito anche in ordine al servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati (oltre che al servizio idrico integrato) fin dalla piena attuazione della L.R. 25/99 (anno 2002). Questo rischio pertanto in Regione Emilia-Romagna non si è mai concretizzato. Nella prima fase di costituzione delle ATO provinciali pochi comuni (meno di 10) per il solo servizio idrico integrato avevano rifiutato la partecipazione all'assemblea di ATO ed erano stati per questa ragione commissariati dalla Regione Emilia-Romagna. La gestione in house è fra quelle previste dall'ordinamento europeo al quale rimanda quello nazionale. Le decisioni di competenza dell'Ente d'ambito vengono assunte collegialmente in organismi nei quali il potenziale conflitto è contenuto sia per la collegialità richiesta nelle decisioni sia per effetto della forte valenza tecnica delle scelte che sono precedute sempre da istruttorie tecniche, basate in molti casi anche su provvedimenti regolatori nazionali della competente Autorità ARERA.

ATTIVITA' CONSIDERATA AFFIDAMENTI	ENTE COMPETENTE	RIFERIMENTI DI PRINCIPALI NORME NAZIONALI E REGIONALI	POTENZIALI CRITICITA' EVIDENZIATE	MISURE DI CONTRASTO (ALLA CORRUZIONE E TRASPARENZA) POTENZIALI (indicate nel documento Anac)	MISURE DI CONTRASTO ADOTTATE
			<p>Nel caso di inoperatività dell'Ente d'ambito i Comuni, singoli o associati, invocando l'art. 198 del TUA - laddove è previsto che «sino all'inizio delle attività del soggetto aggiudicatario della gara ad evidenza pubblica indetta dall'ente di governo dell'ambito ai sensi dell'articolo 202, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento in regime di privativa nelle forme di cui all'articolo 113, comma 5, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267» - continuano ad affidare il servizio di gestione rifiuti prevalentemente a società affidatarie e/o ex in house in regime di proroga, o mediante affidamenti diretti in regime di emergenza ai sensi dell'art. 50, c. 5 del TUEL. Tale evenienza si manifesta di frequente allorquando le gare pubbliche, indette in ottemperanza al Codice dei contratti, vanno ripetutamente deserte.</p>	<p>Dal dettato normativo si evince che, in caso di inoperatività dell'Ente di Governo dell'ATO costituito, è compito della Regione, attivarsi affinché vengano espletate le gare per l'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti nell'ATO. Si raccomanda pertanto, nel caso di inoperatività dell'Autorità d'Ambito, l'attivazione dei poteri sostitutivi da parte della Regione.</p> <p>In caso di inoperatività dell'Ente d'ambito e di non attivazione da parte della Regione dei poteri sostitutivi, i Comuni affidano in proprio la gestione del servizio. Nelle situazioni in cui le gare effettuate vadano ripetutamente deserte, e dunque i Comuni si trovino costretti a prorogare le gestioni in essere ovvero ad affidare in via diretta il servizio, si ritiene quanto mai opportuno che l'Amministrazione appaltante ne dia comunicazione al Prefetto e informi tempestivamente la competente Procura della Repubblica. Tale evenienza, infatti, come chiarito dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 13432/2017, può integrare gli estremi del reato di turbativa d'asta di cui all'art. 353-bis del Codice Penale, come integrato dall'art. 10 della legge 13 agosto 2010, n. 136.</p>	<p>Tali ipotesi non si sono verificate finora nel territorio regionale. Gli affidamenti con gara si sono dimostrati e si dimostrano tuttora oltremodo complessi e lunghi, caratterizzati da enorme livello di contenzioso, ma non è mai stata evidenziata e dimostrata inoperatività dell'ente d'ambito.</p>

ATTIVITA' CONSIDERATA AFFIDAMENTI	ENTE COMPETENTE	RIFERIMENTI DI PRINCIPALI NORME NAZIONALI E REGIONALI	POTENZIALI CRITICITA' EVIDENZIATE	MISURE DI CONTRASTO (ALLA CORRUZIONE E TRASPARENZA) POTENZIALI (indicate nel documento Anac)	MISURE DI CONTRASTO ADOTTATE
Attività preliminari alla gara (Redazione del Piano d'Ambito)	ATERSIR	L.R. 23/2011, art. 13	Non corretta o insufficiente valutazione dello stato di fatto.	Si ritiene opportuno raccomandare che il personale coinvolto nella redazione del Piano, ed in genere nell'intero processo di gestione dei rifiuti a tutti i livelli, sia adeguatamente specializzato dal punto di vista tecnico. La considerazione, per quanto possa apparire ovvia, scaturisce dalla osservazione che la corretta progettazione e gestione del ciclo dei rifiuti presenta specifiche peculiarità di tipo giuridico, economico, ingegneristico che vedono coinvolte diverse figure le quali, per le tematiche trattate, devono necessariamente avere specifica preparazione.	L'Agenzia è dotata di livelli apicali che da sempre hanno fatto parte del sistema degli Enti di governo d'ambito fin dal 2002 quando, in attuazione della LR 25/99, erano operative le Agenzia d'ambito di livello provinciale. Idem per i funzionari che dalla precedenti AATO sono confluiti in ATERSIR. Infine, per quanto riguarda il nuovo personale assunto, l'Agenzia ha avuto notevole attenzione e cura nel selezionare in modo specifico i funzionari e gli impiegati tramite i concorsi pubblici e le procedure di mobilità.
			Sommaria e generica valutazione delle criticità presenti nel territorio.	Le procedure di approvazione del Piano d'Ambito possono essere differenti nelle varie realtà territoriali. Tuttavia, sembra comunque opportuno raccomandare, in linea generale, che vengano previsti diversi "livelli di controllo" della documentazione costituente il Piano, nonché interlocuzioni con i Comuni appartenenti all'Ambito, anche su documenti di livello intermedio. A garanzia di trasparenza, durante la redazione del Piano, è opportuno prevedere forme di consultazione dei cittadini in particolare qualora si realizzino nuovi impianti (di trattamento, valorizzazione e/o smaltimento) in genere poco accettati dalla popolazione residenti nei luoghi individuati.	L'Agenzia, nell'ambito della procedura di approvazione del Piano d'ambito ha svolto decine di incontri con i Comuni, nei Consigli locali, negli Uffici di Presidenza, con Comuni associati nelle Unioni di Comuni, con comuni singoli. Incontri in varie fasi della pianificazione d'ambito, almeno uno con tutti i soggetti per la condivisione dello stato di fatto come descritto dal gestore ed uno per la definizione del modello di servizio "di piano" e degli standard prestazionali. Ad oggi non sono previste forme di consultazione diretta dei cittadini; è attivo il Comitato Consultivo degli Utenti previsto dalla legge istitutiva di ATERSIR, sentito in occasione dell'approvazione dei principali documenti di pianificazione.

ATTIVITA' CONSIDERATA AFFIDAMENTI	ENTE COMPETENTE	RIFERIMENTI DI PRINCIPALI NORME NAZIONALI E REGIONALI	POTENZIALI CRITICITA' EVIDENZIATE	MISURE DI CONTRASTO (ALLA CORRUZIONE E TRASPARENZA) POTENZIALI (indicate nel documento Anac)	MISURE DI CONTRASTO ADOTTATE
		<p>LR 23/23011 – art. 16</p> <p>DGR 135/2013, DGR 380/2014, DGR 467/2015 relative ai criteri per la determinazione del corrispettivo per lo smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati ai sensi dell'art. 16, comma 1, della l.r. n. 23 del 2011</p>	<p>Carente o errata pianificazione economico-finanziaria con stime dei costi, specie quelli di gestione, basate su generiche indagini di mercato e che non tengono adeguatamente in conto della riduzione dei costi di gestione nel tempo in forza dei proventi derivanti dalla valorizzazione economica dei rifiuti.</p>	<p>Per quanto attiene alla stima dei costi di gestione, particolare attenzione dovrà essere posta nei casi in cui gli impianti di recupero energetico e/o di smaltimento siano un monopolio privato. In tal caso, l'Autorità d'Ambito, in ottemperanza alle norme, deve prevedere nel Piano la stipula di accordi direttamente con il monopolista stabilendo la tariffa di smaltimento/recupero da determinarsi analiticamente sulla base dei costi elementari di gestione dell'impianto (e non con generiche "indagini di mercato"), sottoposta al controllo e approvazione dell'Autorità Regolazione per l'Energia Reti e Ambiente - ARERA. In ogni caso, ove sussistano situazione di monopolio impiantistico nel ciclo dei rifiuti, il Piano dovrebbe contemperare misure volte a eliminare il potenziale abuso di posizioni dominanti.</p>	<p>Se si sta trattando dei costi di smaltimento dei rifiuti, nel caso della regione Emilia-Romagna il sistema di smaltimento è basato su impianti pubblici e privati, previsti dalla pianificazione territoriale -ambientale, e destinati a trattare/smaltire in maniera prioritaria i rifiuti urbani del territorio di riferimento. Il costo da riconoscere agli impianti viene stabilito annualmente con apposite delibere dall'Ente d'Ambito (ATERSIR) sulla base di specifica normativa tecnica emessa dalla Regione Emilia-Romagna (DGR 135/2013, DGR 380/2014 e DGR 467/2015); le stesse deliberazioni fissano anche la tariffa al cancello di questi impianti. La normativa e i sistemi di calcolo sono estremamente di dettaglio. Per effetto della recente competenza attribuita all'Autorità Nazionale ARERA questo processo verrà ulteriormente stabilizzato essendo prevista una definitiva approvazione finale da parte dell'Autorità nazionale (Legge 205/2017 finanziaria 2018).</p> <p>L'attività di avvio a recupero, trattamento preliminare, non viene regolata e si svolge nel mercato.</p> <p>I proventi derivanti dalla valorizzazione economica delle frazioni differenziate dei rifiuti sono computate come voce di ricavo dei Piani Economico Finanziario e pertanto vanno in detrazione dalla tariffa non in modo parametrico ma in misura corrispondente alla collocazione dei quantitativi (rendicontati obbligatoriamente dal gestore in un procedimento definito ed obbligatorio) di materiali o presso il CONAI – valorizzati secondo le tariffe dell'accordo ANCI/CONAI o secondo prezzi di vendita nel libero mercato. Tali valori sono esposti precisamente all'interno dei PEF approvati da ATERSIR in una apposita voce presente nei costi e ricavi sin dal DPR 158/99.</p>

ATTIVITA' CONSIDERATA AFFIDAMENTI	ENTE COMPETENTE	RIFERIMENTI DI PRINCIPALI NORME NAZIONALI E REGIONALI	POTENZIALI CRITICITA' EVIDENZIATE	MISURE DI CONTRASTO (ALLA CORRUZIONE E TRASPARENZA) POTENZIALI (indicate nel documento Anac)	MISURE DI CONTRASTO ADOTTATE
		Dlgs. n. 152/2006, art. 203	Durata degli affidamenti superiore a quella necessaria per il recupero degli investimenti con conseguente rischio di consolidamento delle posizioni di mercato degli attuali gestori e di uno scarso dinamismo dell'offerta.		Tale durata è prevista nella disposizione di cui all'art. 203, c. 2 lett. c) del TUA, ove nel disciplinare i contenuti dello Schema tipo di contratto di servizio prevede che "c) la durata dell'affidamento, comunque non inferiore a quindici anni; (...)"
<i>Procedure ad evidenza pubblica</i>	ATERSIR	Dlgs. n. 152/2006, art. 202 Dlgs. n. 50/2016	Inserimento nei bandi di gara di specifici requisiti che possano restringere indebitamente la platea dei partecipanti con l'obiettivo di mantenere lo status quo.	Massima divulgazione e pubblicità del bando di gara.	I bandi di gara relativi all'affidamento dei rifiuti urbani e assimilati relativi ai bacini di Parma, Piacenza e Ravenna/Cesena sono stati pubblicizzati nelle forme previste dalla disciplina vigente in materia. In particolare, sul sito istituzionale (home page e amministrazione trasparente/bandi di gara e contratti), in GUUE, GURI, testate di giornali nazionali e locali; infine i dati sono stati comunicati all'Osservatorio contratti pubblici attraverso la sezione regionale del SITAR.

ATTIVITA' CONSIDERATA AFFIDAMENTI	ENTE COMPETENTE	RIFERIMENTI DI PRINCIPALI NORME NAZIONALI E REGIONALI	POTENZIALI CRITICITA' EVIDENZIATE	MISURE DI CONTRASTO (ALLA CORRUZIONE E TRASPARENZA) POTENZIALI (indicate nel documento Anac)	MISURE DI CONTRASTO ADOTTATE
			Utilizzo di criteri di aggiudicazione della gara finalizzati a condizionare l'esito in favore degli attuali gestori.	Chiarezza espositiva della documentazione di gara, con particolare riferimento al contratto di servizio contenente obblighi e responsabilità del gestore.	La documentazione di gara e altri documenti correlati (ad esempio quelli relativi alla determinazione del valore di subentro degli investimenti effettuati dal gestore uscente nel passaggio al nuovo concessionario) sono stati resi accessibili a favore di tutti i potenziali concorrenti. I criteri di aggiudicazione inseriti nel bando di gara si riferiscono a capacità tecniche ed organizzative largamente accessibili per operatori del settore qualificati sotto i diversi profili che connotano un servizio come quello in questione riferito peraltro a bacini sovra-comunali o provinciali. Infine, tra la documentazione di gara pubblicata vi è lo schema di contratto che sarà stipulato con il nuovo affidatario. La documentazione inoltre contiene diversi elementi volti a neutralizzare potenziali vantaggi a favore dell'attuale gestore (uscente). Infine si evidenzia che in taluni casi i criteri di aggiudicazione sono in linea con i CAM ministeriali sulla gestione dei rifiuti urbani in quanto sono di applicazione obbligatoria.
			Partecipazione di imprese con punti di contiguità con la criminalità organizzata (c.d. ecomafia).	Previsione di specifici protocolli antimafia.	Tale misura non è stata contemplata nei bandi di gara riferiti alle procedure di affidamento in corso in quanto l'Agenzia non ha al momento sottoscritto alcun protocollo antimafia. La stesura di questo Piano suggerisce di valutare l'opportunità di poter l'Agenzia diventare parte attiva per la stipula di un protocollo antimafia, ad hoc per le proprie procedure di affidamento, con le Prefetture competenti per territorio.

ATTIVITA' CONSIDERATA AFFIDAMENTI	ENTE COMPETENTE	RIFERIMENTI DI PRINCIPALI NORME NAZIONALI E REGIONALI	POTENZIALI CRITICITA' EVIDENZIATE	MISURE DI CONTRASTO (ALLA CORRUZIONE E TRASPARENZA) POTENZIALI (indicate nel documento Anac)	MISURE DI CONTRASTO ADOTTATE
				Previsione di iscrizione delle ditte partecipanti alle <i>white list</i> .	Tale misura è prevista dalla normativa vigente in materia di disciplina antimafia ed è stata inserita tra i requisiti generali, che devono possedere i concorrenti, nei bandi di gara.
				Certificazioni di qualità ambientale.	Tali certificazioni sono previste nella documentazione di gara tra i requisiti speciali di cui devono essere in possesso gli operatori economici. L'Agenzia ha inoltre ritenuto opportuno, ed in linea con il Codice dei contratti pubblici, applicare le riduzioni alle garanzie (provvisoria e definitiva) previste dall'art. 93, c. 7 in caso di possesso di certificazioni ambientali.
				Indicazione nei bandi di gara di criteri premiali in relazione al rating di legalità dell'offerente.	Tale misura potrà essere utilmente presa in considerazione dall'Agenzia nei bandi di gara relative alle procedure di affidamento di prossimo avvio.

ATTIVITA' CONSIDERATA AFFIDAMENTI	ENTE COMPETENTE	RIFERIMENTI DI PRINCIPALI NORME NAZIONALI E REGIONALI	POTENZIALI CRITICITA' EVIDENZIATE	MISURE DI CONTRASTO (ALLA CORRUZIONE E TRASPARENZA) POTENZIALI (indicate nel documento Anac)	MISURE DI CONTRASTO ADOTTATE
Affidamenti in house	ATERSIR	D.Lgs. 50/2015, art. 5 e 192 Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica	Nel caso dell'affidamento in house si registrano delle criticità in relazione ai requisiti che devono necessariamente sussistere in capo all'ente affidante ai sensi dell'art. 12 della Direttiva UE 24/2014 e dell'art. 5 del d.lgs. 50/2016, tra cui in particolare l'esistenza del controllo analogo. Il controllo analogo sul gestore in house viene esercitato in maniera "condivisa" tra gli Enti locali partecipanti e destinatari del servizio di gestione dei rifiuti, che materialmente detengono le partecipazioni nella società in house, rimettendo, sovente, all'Ente di governo di bacino/ambito una funzione di controllo sugli obiettivi quali-quantitativi e sulle modalità di esecuzione dei servizi in forza di atti convenzionali (ad esempio, contratto di servizio e/o carta dei servizi). Tale quadro fattuale oltre che contrario alle previsioni di legge sconta, in assenza di una presa di ruolo degli Enti di governo, le inefficienze dettate dal perseguimento di logiche differenti tra gli Enti locali all'interno della vita sociale del gestore in house.	Stipula di patti parasociali tra gli Enti locali soci del gestore in house volti ad attribuire direttamente all'Ente di governo ATO poteri di influenza determinante sulle scelte strategiche e sugli atti gestionali della società.	Come già anticipato la governance dell'Agenzia è una sede ben più ampia di quella delle società in house e il livello di responsabilizzazione dell'ente d'ambito nel valutare sostenibile la scelta dell'in house e della verifica dei requisiti di legge è molto alto. Tutti gli atti sono supportati da istruttoria tecnica svolta dalla struttura tecnico-operativa dell'Agenzia. Il controllo analogo da parte degli enti soci, così come gli altri requisiti dell'in house sono stati verificati all'atto dell'affidamento, ed oggetto di monitoraggi in progress, nella consapevolezza che l'assenza di uno solo di tali requisiti determinerebbe la revoca della concessione. Finora l'Agenzia si è concentrata sul controllo dell'effettivo "controllo analogo" da parte dei Comuni soci dei gestori affidatari in house, attraverso attente analisi delle Convenzioni/Statuti e patti parasociali; ciò in quanto come evidenziato nel PNA Atersir non è presente nelle compagini sociali delle società affidatarie.
				Cessione delle quote sociali direttamente all'Ente di Governo dell'ATO.	Attualmente non è in previsione tale misura.

ATTIVITA' CONSIDERATA AFFIDAMENTI	ENTE COMPETENTE	RIFERIMENTI DI PRINCIPALI NORME NAZIONALI E REGIONALI	POTENZIALI CRITICITA' EVIDENZIATE	MISURE DI CONTRASTO (ALLA CORRUZIONE E TRASPARENZA) POTENZIALI (indicate nel documento Anac)	MISURE DI CONTRASTO ADOTTATE
Il contratto di servizio			<p>L'incompletezza e/o indeterminatezza del contratto di servizio può comportare per l'Ente pubblico il rischio sostanziale di perdita di controllo sulla tracciabilità dei rifiuti raccolti dal gestore, sulla qualità del servizio reso, nonché sui costi operativi di gestione dichiarati dal gestore in sede di predisposizione annuale del Piano Economico Finanziario (PEF).</p>	<p>È opportuno prevedere nel contratto di servizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'esercizio, anche senza preavviso, per il Direttore dell'esecuzione del contratto ed i suoi eventuali assistenti, tutti nominati dall'Autorità appaltante, di controlli sull'attività del gestore per mezzo di ispezioni, accertamenti e sopralluoghi. • Meccanismi di incentivazione/ disincentivazione in relazione al raggiungimento (o meno) di specifici obiettivi di raccolta differenziata. • Misure volte a favorire una maggiore trasparenza dei costi del servizio dichiarati annualmente dal gestore in sede di redazione del Piano economico-finanziario (PEF) e dell'obbligo, in ottemperanza alle norme, di predisporre congiuntamente al PEF la relazione di accompagnamento di cui all'art. 8, co. 3, del D.P.R. 158/1999. Particolare attenzione dovrà essere posta alla trasparenza dei costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata (e alla tracciabilità dei relativi flussi), opportunamente disaggregati in relazione ai diversi flussi di raccolta e ai proventi derivanti dalla valorizzazione economica dei flussi provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio sul mercato e sul circuito CONAI/Consorti. • Attività di informazione e formazione dell'utenza sulla corretta modalità di conferimento dei rifiuti differenziati, anche in funzione di controllo dell'attività svolta. • Attività di informazione continuata attraverso i canali più diffusi (siti, social network, affissioni, pubblicità) sulle prestazioni previste dai contratti 	<p>Sistema di controllo duale (con il supporto di software ad hoc) per monitorare la qualità di servizio.</p> <p>Tutti i contratti di servizio prevedono che il gestore abbia l'obbligo di inviare all'Agenzia i singoli contratti per le frazioni di materiali differenziati gestiti con i relativi contraenti, nonché i quantitativi.</p> <p>Sono posti, tra gli obblighi contrattuali, obiettivi minimi di RD e, in caso di inadempimento, i minori ricavi costituiscono in parte il vero e proprio rischio d'impresa del gestore.</p> <p>La documentazione delle gare in corso evidenzia la volontà dell'Agenzia di superare tale criticità generata anche dalla inadeguatezza delle norme tecniche alla base della costruzione del PEF (Dpr 158/99)</p>

ATTIVITA' CONSIDERATA AFFIDAMENTI	ENTE COMPETENTE	RIFERIMENTI DI PRINCIPALI NORME NAZIONALI E REGIONALI	POTENZIALI CRITICITA' EVIDENZIATE	MISURE DI CONTRASTO (ALLA CORRUZIONE E TRASPARENZA) POTENZIALI (indicate nel documento Anac)	MISURE DI CONTRASTO ADOTTATE
<i>Il contesto</i>			L'assenza di terzietà dei soggetti incaricati delle attività di analisi merceologica dei rifiuti conferiti può comportare un possibile conflitto di interessi per il Consorzio di filiera poiché questo potrebbe avere interesse a ridurre i corrispettivi riconosciuti ai soggetti convenzionati.	Implementazione delle attività di controllo e sorveglianza della qualità del rifiuto differenziato da parte delle autorità appaltanti finalizzato a conseguire l'obiettivo dell'effettivo recupero del materiale.	L'Agenzia sta programmando le modalità per attuare i controlli superando la criticità manifestata anche in previsione dell'esecuzione dei contratti da affidare ai nuovi concessionari.
			Nel ciclo del rifiuto (imballaggi plastici) la voce di costo "recupero energetico" costituisce una criticità, come risultante dalla relazione di bilancio COREPLA. In essa si evidenzia che poco meno della metà degli imballaggi gestiti è recuperata mediante valorizzazione energetica, vale a dire è incenerita. Si osserva al riguardo che, se l'incenerimento può considerarsi una forma di recupero del rifiuto dal punto di vista energetico-ambientale, in termini economici esso costituisce un costo per il Consorzio al pari dello smaltimento che, in definitiva, si riverbera sui cittadini. Considerato l'apprezzabile importo della voce di costo "recupero energetico" risultante a bilancio, e considerato altresì che le imprese detentrici degli impianti di valorizzazione energetica possono partecipare alla gestione dello stesso Consorzio, si profila un potenziale conflitto di interesse.	Coordinamento operativo tra Vigili del Fuoco, agenzie ambientali, polizie giudiziarie specializzate e territoriali, anche costruendo una base informativa comune per il controllo dei flussi dei materiali avviati al recupero.	La revisione degli accordi ANCI/CONAI, dell'attuale sistema incentrato sui Consorzi obbligatori – che ha tanto utilmente operato per posizionare l'Italia ai vertici del riciclo di materia in Europa – sarà probabilmente oggetto di revisione normativa o organizzativa. Il tema è anche enunciato all'interno del primo documento di consultazione DCO/713 di ARERA come oggetto di un prossimo intervento dell'Autorità nazionale di regolazione. Dal lato dei comuni si deve segnalare tuttavia che non può essere rimesso a livello territoriale il problema della difficoltà di recupero come materia di percentuali elevate di residui plastici presenti nei rifiuti escludendo il ricorso alla termovalorizzazione per motivazioni come quelle indicate.

ATTIVITA' CONSIDERATA AFFIDAMENTI	ENTE COMPETENTE	RIFERIMENTI DI PRINCIPALI NORME NAZIONALI E REGIONALI	POTENZIALI CRITICITA' EVIDENZIATE	MISURE DI CONTRASTO (ALLA CORRUZIONE E TRASPARENZA) POTENZIALI (indicate nel documento Anac)	MISURE DI CONTRASTO ADOTTATE
			<p>Fenomeno degli illeciti ambientali derivanti dai roghi negli impianti di selezione dei rifiuti plastici, conseguenza della non corretta chiusura del ciclo dei rifiuti.</p> <p>Gli impianti, anche per eccesso di offerta dovuta a carenze di impianti di trattamento e recupero, si trovano a gestire enormi quantità di materiali plastici, spesso violando le prescrizioni delle autorizzazioni ambientali in termini di quantitativi autorizzati e tempi consentiti per lo stoccaggio. Così negli ultimi tre anni sono stati 216 gli incendi censiti e, per circa il 20% dei casi indicati, ci sono elementi concreti per ritenere gli episodi di natura dolosa.</p>	<p>Intensificazione dei controlli, da parte delle autorità autorizzanti, sui conferimenti e sugli accessi agli impianti di stoccaggio e di recupero.</p> <p>Attribuzione ad una autorità terza della potestà di nomina dei soggetti accreditati preposti al controllo merceologico dei rifiuti conferiti, al fine di garantire l'effettiva congruità dei conferimenti e quindi la coerenza del corrispettivo che i Consorzi di filiera devono versare agli Enti locali.</p>	<p>Competenza di organi di controllo e vigilanza ambientale. ATERSIR non è preposto al controllo degli illeciti ambientali, non ha ufficiali di polizia giudiziaria, non esprime le competenze per affrontare queste problematiche, peraltro di fondamentale importanza.</p>
				<p>Rispetto delle misure di trasparenza previste dal d.lgs. 33/2013 da parte dei Consorzi nazionali unici di filiera per la gestione degli imballaggi.</p> <p>L'espressa qualificazione di detti Consorzi come soggetti muniti di personalità giuridica di diritto privato senza fini di lucro (art. 223 del d.lgs. 152/2006), unitamente alla circostanza che essi svolgono attività di pubblico interesse, avendo l'art. 177, co. 2, del d.lgs. 152/2006 precisato che «la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse», consente, ai fini dell'applicazione degli obblighi di trasparenza, di ricondurre i Consorzi in questione agli enti di diritto privato di cui</p>	<p>Vale quanto riportato in uno dei punti precedenti riferito al ruolo attuale dei Consorzi di filiera, alle modifiche che potrebbero interessarli nonché al senso di tali modifiche.</p>

ATTIVITA' CONSIDERATA AFFIDAMENTI	ENTE COMPETENTE	RIFERIMENTI DI PRINCIPALI NORME NAZIONALI E REGIONALI	POTENZIALI CRITICITA' EVIDENZIATE	MISURE DI CONTRASTO (ALLA CORRUZIONE E TRASPARENZA) POTENZIALI (indicate nel documento Anac)	MISURE DI CONTRASTO ADOTTATE
				<p>all'art. 2-bis, co. 3, secondo periodo del d.lgs. 33/2013.</p> <p>I Consorzi di filiera non sono invece diretti destinatari delle previsioni in materia di prevenzione della corruzione contenute nella l. 190/2012. Tuttavia, in considerazione della attività di pubblico interesse da essi svolta, non viene certamente meno l'interesse generale a prevenire fenomeni di corruzione, di malamministrazione o di conflitto di interessi.</p> <p>Con particolare riferimento al CONAI e ai consorzi di filiera, pur tenuto conto delle limitazioni previste dalla l. 190/2012, si auspica un ridimensionamento della rappresentanza delle imprese di riciclo e recupero nei consigli di amministrazione dei Consorzi di filiera. Ciò in relazione alla doverosità dell'attività svolta dal CONAI e dai consorzi di filiera, istituiti per volontà del legislatore, al carattere pubblico degli interessi ad essi affidati, alla vigilanza del MATTM nonché alla natura impositiva del contributo CAC da questi gestito.</p>	

ENTI DERIVATI

SERVIZIO	Pianificazione programmazione e controllo
DIRIGENTE	Lorenza Benedetti
	Classificazione degli Enti Derivati del Comune di Reggio Emilia ai fini dell'applicazione della Normativa sull'Anticorruzione e sulla Trasparenza e delle Linee Guida approvate con deliberazione n.1134 del 8/11/2017

Inquadramento normativo

A seguito dell'entrata in vigore del Dlgs 97/2016, che ha modificato in tema di anticorruzione e trasparenza sia la legge 190/2012 sia il Dlgs 33/2013, e del Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, Dlgs 175/2016 e s.m.i., il quadro normativo di riferimento presenta delle novità, in particolare rispetto all'ambito soggettivo di applicazione della normativa e alle disposizioni sull'accesso civico generalizzato.

Le Linee guida Anac, deliberazione n.1134/2017, sostituiscono le precedenti Linee guida di cui alla determinazione n.8/2015.

Esse considerano il nuovo ambito soggettivo di applicazione della disposizioni in tema di trasparenza all'art. 2-bis del D.lgs. 33/2013, che individua accanto alle pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici, gli ordini professionali, le società a partecipazione pubblica, le associazioni, le fondazioni e altri enti di diritto privato, qualora ricorrano alcune condizioni.

Nelle linee guida si fornisce un chiarimento ai fini della identificazione dei soggetti indicati all'art. 2-bis, con riguardo alle società in controllo pubblico e alle società a partecipazione pubblica non in controllo, alla luce delle definizioni contenute nel testo unico sulle società a partecipazione pubblica, di cui al d. lgs. n. 175 del 2016, nonché agli enti di diritto privato.

L'art. 2-bis sostituisce il previgente art. 11 del D.lgs. n. 33 del 2013, e delinea una disciplina organica (obblighi di pubblicazione e accesso generalizzato) applicabile a tutte le pubbliche amministrazioni; estende questo stesso regime, "*in quanto compatibile*", anche ad altri soggetti, di natura pubblica (enti pubblici economici e ordini professionali) e privata (società e altri enti di diritto privato in controllo pubblico); stabilisce una diversa disciplina, meno stringente, per gli enti di diritto privato (società partecipate e altri enti) che svolgono attività di pubblico interesse.

Il nuovo ambito di applicazione assume rilievo anche ai fini dell'adozione delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla legge n. 190/2012, laddove al comma 2-bis dell'art. 1 si specifica che sia le pubbliche amministrazioni sia gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2, del D. lgs. 33 del 2013 sono destinatari delle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (PNA), seppure con un regime differenziato: le prime sono, infatti, tenute alla elaborazione di piani triennali di prevenzione della corruzione, mentre gli altri soggetti devono integrare i modelli di organizzazione e gestione adottati ai sensi del D. lgs. n. 231 del 2001.

Per le attività di pubblico interesse affidate o svolte il Comune promuove l'adozione da parte degli enti di regole di legalità e comportamenti virtuosi necessari ad assicurare la correttezza dell'attività svolta. A tale proposito si allega alla presente uno schema di documento di legalità

contenente misure di prevenzione della corruzione da adottarsi da parte dell'Ente interessato adeguandolo alle caratteristiche dell'ente medesimo.

L'ambito soggettivo di applicazione definito dal nuovo art.2 bis in tema di trasparenza è il seguente:

1. Ai fini del D.lgs 33/2013 così come modificato dal D.lgs 97/2016, per "pubbliche amministrazioni" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.
2. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile: a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali; ((b) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Sono escluse le società quotate come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p), dello stesso decreto legislativo, nonché le società da esse partecipate, salvo che queste ultime siano, non per il tramite di società quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche.)) c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.
3. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici.

Con riferimento all'ambito soggettivo di applicazione si evidenziano nella tabella seguente le classificazioni operate dal Comune di Reggio Emilia.

Per quanto riguarda le società si fa riferimento al concetto di controllo indicato nel Decreto Madia. Per le società Crpa spa e Aeroporto spa sono stati approvati con delibera di Consiglio n.148 del 17/12/2018 i patti parasociali tra i soci pubblici per l'esercizio del controllo pubblico congiunto.

Fondazione Nazionale della Danza e Fondazione Emiliano Romagnola Vittime dei Reati si ritiene rientrino nell'art.2-bis c.2 ai fini dell'applicazione della normativa entrambe in controllo pubblico: la prima controllata al 50% da Regione ER e al 50% da Comune di Reggio, la seconda quasi per intero controllata dalla Regione ER. Nessuna delle due è pertanto sotto il diretto controllo del Comune.

Per quanto riguarda i restanti Enti/Fondazioni indicati nel sito Amministrazione Trasparente/ sottosezione Enti controllati del Comune di Reggio Emilia non inquadrabili nelle casistiche sopracitate, il Comune per quanto possibile provvederà all'invio di informative volte a sensibilizzare gli Enti stessi nell'adozione di misure volte ad impedire il rischio corruttivo attraverso la trasparenza dei dati e delle informazioni delle attività di pubblico interesse.

Ulteriori norme di prevenzione del rischio corruttivo

Wistleblowing: Tutela dei dipendenti che effettuano segnalazioni di illeciti .

Possibilità per i dipendenti degli organismi partecipati dell'utilizzo della piattaforma dedicata attivata dal Comune di Reggio Emilia per la segnalazione degli illeciti.

Pantouflage: Art. 53, comma 16-ter del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 «i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti».

L'Autorità, inoltre, ha evidenziato la necessità di dare un'interpretazione ampia della definizione dei *soggetti privati* destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (autoritativi e negoziali), presso i quali i dipendenti, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, non possono svolgere attività lavorativa o professionale. Occorre ricomprendere in tale novero anche i soggetti formalmente privati ma partecipati o in controllo pubblico, nonché i soggetti che *potenzialmente* avrebbero potuto essere destinatari dei predetti poteri e che avrebbero realizzato il proprio interesse proprio nell'*omesso* esercizio degli stessi.

Classificazione Enti

ENTI PUBBLICI	ISTITUZIONE SCUOLE E NIDI D'INFANZIA; AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI ACT; AZIENDA SPECIALE FARMACIE COMUNALI RIUNITE; ACER AZIENDA CASA EMILIA ROMAGNA; ASP REGGIO EMILIA CITTA' DELLE PERSONE; ISTITUTO PERI; DESTINAZIONE TURISTICA EMILIA
SOCIETA' CONTROLLATE E IN HOUSE	CAMPUS REGGIO SRL; STU REGGIANE SPA; AGAC INFRASTRUTTURE SPA; REGGIO CHILDREN SRL; AGENZIA PER LA MOBILITA' SRL; PIACENZA INFRASTRUTTURE SPA; LEPIDA SCPA; CRPA SPA; AEROPORTO SPA.
SOCIETA' PARTECIPATE	BANCA POPOLARE ETICA SCPA; REGGIO EMILIA INNOVAZIONE IN LIQUIDAZIONE; REGGIO EMILIA FIERE IN LIQUIDAZIONE
ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO	FONDAZIONE NAZIONALE DELLA DANZA; FONDAZIONE EMILIANO ROMAGNOLA VITTIME DEI REATI
ENTI SOLO PARTECIPATI	FONDAZIONE PER LO SPORT DI REGGIO EMILIA; FONDAZIONE I TEATRI; FONDAZIONE E-35; FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI; ASSOCIAZIONE REGGIO PARMA FESTIVAL; ISTORECO; FONDAZIONE REGGIO CHILDREN.
ALTRI ENTI NEI QUALI IL COMUNE DI REGGIO HA SOLO POTERE DI NOMINA DI ALCUNI RAPPRESENTANTI E/ O ENTI CHE NON RAGGIUNGONO IL VALORE DEL FATTURATO PREVISTO DALLA NORMA	FONDAZIONE SIMONINI; ISTITUTO CIECHI; FONDAZIONE ENTE VENERI; PIO ISTITUTO ARTIGIANELLI; FONDAZIONE GIUSTIZIA; FABBRICERIA DELLA GHIARA; FONDAZIONE MONDINSIEME

Le Misure specifiche

	ENTI	MISURE DI CONTRASTO DEL RISCHIO	TERMINE DI ATTIVAZIONE DELLA MISURA
1	ENTI PUBBLICI	<p>1. Vigilanza - sollecitazione applicazione e adozione normativa anticorruzione/trasparenza da parte degli enti pubblici secondo quanto specificatamente previsto dai provvedimenti ANAC in materia, in particolare delibera n. 1134 del 8/11/2017.</p> <p>Monitoraggio semestrale sull'adozione delle misure di prevenzione, del Piano anticorruzione o del modello 231 integrato; della nomina responsabile RPTC, dell'adozione del piano trasparenza all'interno del documento anticorruzione; dell'accesso civico generalizzato, attraverso la verifica dei siti web e la compilazione di schede specifiche.</p> <p>2. Verifica pubblicazione delle dichiarazioni rese per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali ai sensi del Dlgs 39/2013.</p> <p>3) Verifica applicazione adozione della normativa europea sulla privacy Reg. UE 679/2016</p>	<p>Riscontri al 15/6/2019 e 30/11/2019</p> <p>Trasposizione delle eventuali criticità al Responsabile dell'Anticorruzione e della Trasparenza del Comune</p>
2	SOCIETA' CONTROLLATE E IN HOUSE	<p>1. Vigilanza - sollecitazione applicazione e adozione normativa anticorruzione/trasparenza da parte delle società secondo quanto specificatamente previsto dai provvedimenti ANAC in materia, in particolare delibera n. 1134 del 8/11/2017.</p> <p>Monitoraggio semestrale sull'adozione delle misure di prevenzione e del modello 231 integrato; della nomina responsabile RPTC, dell'adozione del piano trasparenza all'interno del documento anticorruzione; dell'accesso civico generalizzato, attraverso la verifica dei siti web e la compilazione di schede specifiche.</p> <p>2. Vigilanza- sollecitazione applicazione D.Lgs. 175/2016.</p> <p>Monitoraggio semestrale dell'applicazione degli adempimenti legge Madia.</p> <p>3. Verifica possesso partecipazioni in altri enti: richiesta della preventiva autorizzazione del Consiglio Comunale.</p> <p>Monitoraggio semestrale sul possesso di partecipazioni in altri enti.</p> <p>4. Verifica applicazione della normativa del Codice dell'amministrazione digitale di cui all'art. 2 c. 2 Del D.lgs 82/2005 e smi;</p>	<p>Riscontri al 15/6/2019 e 30/11/2019</p> <p>Trasposizione delle eventuali criticità al Responsabile dell'Anticorruzione e della Trasparenza del Comune</p>

		<p>Verifica applicazione della normativa Split Payment ai sensi dell'art.17 ter del DPR 633/1972 e smi.</p> <p>Monitoraggio semestrale sulle misure adottate da parte delle società controllate.</p> <p>5.Verifica pubblicazione delle dichiarazioni rese per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali ai sensi del Dlgs 39/2013.</p> <p>6.Verifica applicazione adozione della normativa europea sulla privacy Reg. UE 679/2016</p>	
3	SOCIETA' PARTECIPATE	<p>1. Promozione dell'adozione del modello 231 integrato e misure di contrasto alla corruzione per le attività di pubblico interesse;</p> <p>2. Verifica della pubblicazione delle informazioni e dati relativi alle attività di pubblico interesse.</p> <p>3.Verifica applicazione adozione della normativa europea sulla privacy Reg. UE 679/2016</p>	<p>Riscontri entro il 15/6/2019 e 30/11/2019 monitoraggi semestrali;</p> <p>Trasposizione delle eventuali criticità al Responsabile dell'Anticorruzione e della Trasparenza del Comune</p>
4	ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO	<p>1.Vigilanza - sollecitazione applicazione e adozione normativa anticorruzione/trasparenza in quanto compatibile da parte degli enti di diritto privato in controllo pubblico secondo quanto specificatamente previsto dai provvedimenti ANAC in materia, in particolare delibera n. 1134 del 8/11/2017.</p> <p>Monitoraggio semestrale sull'adozione delle misure di prevenzione e del modello 231 integrato; della nomina responsabile RPTC, dell'adozione del piano trasparenza all'interno del documento anticorruzione; dell'accesso civico generalizzato, attraverso la verifica dei siti web e la compilazione di schede specifiche.</p> <p>2.Verifica pubblicazione delle dichiarazioni rese per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali ai sensi del Dlgs 39/2013.</p> <p>3.Verifica applicazione adozione della normativa europea sulla privacy Reg. UE 679/2016</p>	<p>Riscontri al 15/6/2019 e 30/11/2019</p> <p>Trasposizione delle eventuali criticità al Responsabile dell'Anticorruzione e della Trasparenza del Comune</p>
5	ENTI PARTECIPATI	<p>1. Promozione adozione protocolli di legalità.</p> <p>2. Promozione dell'adozione del modello 231 o misure di</p>	<p>Riscontri entro Il 15/6/2019 e 30/11/2019 monitoraggi semestrali.</p>

		<p>contrasto alla corruzione per le attività di pubblico interesse; 3. Verifica della pubblicazione delle informazioni e dati relativi alle attività di pubblico interesse. 4. Verifica applicazione adozione della normativa europea sulla privacy Reg. UE 679/2016</p>	<p>Trasposizione delle eventuali criticità al Responsabile dell'Anticorruzione e della Trasparenza del Comune</p>
6	ALTRI ENTI	<p>Invio informative sulle norme di anticorruzione e trasparenza al fine di promuovere l'individuazione delle attività di pubblico interesse e l'adozione per tali attività di misure volte ad impedire il rischio corruttivo.</p>	31/12/19

Individuazione delle attività di pubblico interesse per gli enti partecipati:

ENTI DI DIRITTO PRIVATI E SOCIETA' PARTECIPATI	DELIMITAZIONE ATTIVITA' DI PUBBLICO INTERESSE
Fondazione per lo Sport del Comune di Reggio Emilia	L'attività della Fondazione è interamente di natura pubblicistica trattandosi di svolgimento di funzioni collegate con il perseguimento di politiche sportive e di attività del tempo libero aventi rilevanza sociale.
Fondazione I Teatri di Reggio Emilia	Le attività istituzionali svolte nell'ambito della diffusione della cultura, dell'arte, dello spettacolo, della conservazione e valorizzazione dei beni culturali.
Fondazione Palazzo Magnani	Le attività istituzionali relative alla tutela, valorizzazione e promozione e diffusione delle arti visive e della promozione di iniziative, eventi culturali e di valorizzazione del territorio. Tutela, valorizzazione e promozione dei beni di interesse artistico, storico e paesaggistico oltre alla crescita culturale, il turismo e l'economia del territorio.
Fondazione E-35	Le attività istituzionali relative alla promozione europea ed internazionale del territorio allo scopo di attrarre risorse economiche, realtà imprenditoriali, conoscenza, partenariati e condizioni di sostegno delle politiche di sviluppo locale e di supporto degli enti locali e delle loro aggregazioni, del tessuto economico e non profit del territorio.
Associazione Reggio Parma Festival	Promozione e coordinamento delle attività aventi rilevante interesse culturale ed artistico, che siano atte a valorizzare e a diffondere l'amore per la cultura, per il teatro e per l'arte musicale in genere: rete di istituzioni culturali quali Teatro Festival Parma (Sezione Teatro), Festival Aperto (Sezione Danza), Festival Verdi (Sezione Opera e Musica).
Istoreco	Attività inerenti la gestione del polo archivistico. Attività di promozione e conoscenza degli avvenimenti storici del

	movimento di liberazione, della resistenza e della storia dell'Italia contemporanea.
Fondazione Reggio Children	Attività inerenti la promozione e diffusione di politiche educative destinate al miglioramento della qualità della vita dei bambini delle famiglie della comunità. Attività di ricerca rientranti in progetti di interesse educativo, culturale, sociale, scientifico a livello nazionale e internazionale.
REGGIO EMILIA INNOVAZIONE IN LIQUIDAZIONE	Attività residuali inerenti all'oggetto sociale, attività riguardanti l'impiego delle risorse , pagamenti, contratti.
REGGIO EMILIA FIERE IN LIQUIDAZIONE	Attività residuali inerenti all'oggetto sociale, attività riguardanti l'impiego delle risorse, pagamenti, contratti.

SCHEMA DOCUMENTO DI LEGALITA'

Art.1 - Finalità

L'Ente....., inquadrabile al comma 3 dell'art.2bis del D.lgs 33/2013 e s.m.i. intende conformare la condotta propria e quella dei propri dipendenti e dei collaboratori al rispetto della legalità.

Il presente documento contiene una serie di regole di legalità da applicarsi all'attività svolta che rispondono all'intendimento sopra evidenziato e tiene conto dei suggerimenti dati da ANAC nelle proprie Linee guida in particolare nelle Linee Guida n.1134 del 8/11/2017.

Art.2 - Obiettivi

Il presente documento intende costituire una misura di contrapposizione al fenomeno della corruzione, con particolare riferimento ai reati di carattere corruttivo contro la P.A. Intende altresì rispondere all'esigenza di prevenire anche i reati di corruzione fra soggetti privati.

In particolare intende attivarsi per:

- ridurre le occasioni che alimentano fenomeni di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- istituire un contesto sfavorevole alla corruzione;
- definire modalità e comportamenti atti a impedire lo sviluppo del fenomeno corruttivo e promuovere azioni di legalità

Art.3 - Misure atte a prevenire la corruzione

Le misure previste nel presente articolo costituiscono adempimenti obbligatori che debbono essere osservati dai responsabili e dagli addetti ai settori soggetti a rischio corruttivo e in generale da tutti i dipendenti.

3.1 - Conflitto di interesse

È obbligatoria l'astensione nella partecipazione a provvedimenti in cui il soggetto si trova in condizione di conflitto di interesse rispetto a determinati atti e procedimenti. I medesimi soggetti sono altresì tenuti al dovere di segnalazione.

3.2 - Rapporti con soggetti che collaborano con l'Ente

L'Ente è interessato a mantenere i rapporti coi soggetti che perseguono essi stessi obiettivi di efficienza ed efficacia e che impostano la propria attività in modo trasparente basato sulla legalità e sfavorevole alla corruzione.

L'affidamento di servizi, beni, forniture o lavori avviene nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento e rotazione, trasparenza e pubblicità.

I dirigenti e dipendenti che intrattengono rapporti con terzi (ed in particolare coloro che curano l'affidamento di Contratti di appalto, servizi ed opere e per la fornitura di beni) devono rendere dichiarazione di astensione allorché esistano rapporti di parentela/coniugio o rapporti contrattuali privati.

3.3 - Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi esterni

Salvo espressa e preventiva autorizzazione dell'Ente, i dipendenti non possono assumere incarichi retributivi per prestazioni lavorative presso terzi.

È, in ogni caso, vietata l'assunzione di incarichi presso ditte o soggetti che intrattengono rapporti contrattuali con l'Ente.

Art. 4 - Formazione

L'Ente promuove la partecipazione dei propri dipendenti ai corsi di formazione ed aggiornamento sui temi della trasparenza e anticorruzione nonché sulle norme che regolano il trattamento dei dati personali e in particolare:

- Modello organizzativo ex D.Lgvo 231/2001;
- Codice Etico;
- Protocollo di legalità;
- Diritto di accesso e pubblicazione atti e documenti limitatamente alle attività di pubblico interesse;

- Dlgs33/2013 e L.190/2012 e successive modificazioni e integrazioni
- Regolamento UE 679/2016

Art.5 - Wisthleblowing: Tutela dei dipendenti che effettuano segnalazioni di illeciti

I dipendenti che hanno effettuato la segnalazione di condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto che intrattengono con l'Ente, non subiscono alcuna ripercussione o misure discriminatorie, dirette o indirette.

In particolare l'Ente garantisce:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazioni nei confronti di chi ha segnalato illeciti;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso.

È comunque fatta salva la perseguibilità a fronte delle responsabilità per calunnia e diffamazione o di risarcimento del danno illecitamente compiuto.

I dipendenti possono utilizzare la piattaforma dedicata attivata dal Comune di Reggio Emilia per la segnalazione degli illeciti.

Art.6 - MAPPATURA DEI RISCHI

Di seguito vengono individuate le ipotesi di probabile o possibile realizzo di fatti corruttivi in relazione alla particolarità dell'attività dell'Ente.

Art.6.1- Affidamento di appalti per servizi, opere e per la fornitura di beni

È il settore caratterizzato dalla maggiore esposizione al rischio della corruzione.

Gli Enti privati, in genere, non sono tenuti come avviene per la P.A. - all'osservanza di norme vincolanti nello svolgimento

dell'attività contrattuale, sempre peraltro, nell'ambito di procedure formalizzate e predefinite. Per evitare che si possano verificare iniziative di tipo corruttivo, occorre l'osservanza di queste prescrizioni:

- che ogni affidamento sia effettuato nel rispetto delle procedure di acquisto stabilite dall'Ente in appositi regolamenti interni e ispirate a principi di trasparenza e reale concorrenza, imparzialità che individuino le modalità secondo cui si definiscono i criteri di scelta di più soggetti; -che non si tratti di soggetti con implicanze mafiose -che i soggetti siano in possesso dei requisiti necessari per il perfezionamento del contratto (ad esempio DURC, Casellario Giudiziario, Ufficio Imposte, eccetera)
- che l'individuazione delle Imprese con cui trattare per lo svolgimento di procedure di gara avvenga con uniforme trattamento dei diversi partecipanti;
- che lo svolgimento dei rapporti contrattuali avvenga sulla base di capitolati definiti e non derogabili, fatta salva l'eventuale insorgenza di modifiche contrattuali o varianti in corso d'opera previste da vigente normativa;
- che le procedure di liquidazione e pagamento degli appaltatori siano tracciate;
- che la regolazione di eventuali variazioni o di possibili contrasti avvenga sulla base di criteri definiti nei contratti e nei capitolati in forma scritta e in accordo tra le parti;
- che ogni variazione degli atti di affidamento (contratti capitolati e progetti) deve risultare da atto scritto recante la sottoscrizione sia dell'impresa affidataria, che dell'organo dell'Ente competente.

Art.6.2 - Erogazioni liberali

Nelle Associazioni e Fondazioni è ricorrente l'apporto liberale di privati (donazioni, eredità, contributi, offerte, ecc.). Per evitare di correre il rischio che detti importi, non strettamente collegati al finanziamento di specifici servizi, siano accantonati per un utilizzo non direttamente collegato alle attività svolte e al miglioramento delle prestazioni rese, i proventi derivabili da tali liberalità devono essere esclusivamente vincolati e destinati alle sole finalità istituzionali.

Art.6.3 - Selezione ed assunzione di personale

L'assunzione di personale va effettuata in termini di stretta coerenza col fabbisogno, con le risultanze attitudinali e in base ai limiti imposti dalla Legge agli enti derivati.

L'assunzione del personale deve essere effettuata mediante selezioni pubbliche nel principio della trasparenza , della parità di trattamento e dell'imparzialità e della valutazione del merito secondo criteri prestabiliti e individuati in appositi regolamenti.

Art.6.4 - Sconti o riduzioni delle prestazioni di servizi e modalità di erogazione dei servizi

Eventuali riduzioni alle tariffe per servizi e prestazioni vanno motivate e correlate a specifiche disposizioni formalmente predeterminate da regolamenti o norme.

L'accesso a determinati servizi va regolato e monitorato seguendo l'ordine cronologico delle richieste, secondo oggettive ed accertate emergenze od urgenze.

Va assicurata da parte dell'Ente la piena osservanza delle regole previste dalla Carta dei Servizi se istituita. Nel caso l'Ente non l'abbia istituita si impegna a farlo quanto prima.

Art.6.5 - Assegnazione di incarichi di consulenza

Va effettuata in relazione ad oggettive necessità e sulla base esclusiva della valutazione dei parametri di affidabilità e di competenza nel rispetto del budget e in base a selezioni pubbliche nel principio della trasparenza , della parità di trattamento e dell'imparzialità e della valutazione del merito e in base alle indicazioni contenute in appositi regolamenti .

Art.6.6 - Codice Etico e modelli di prevenzione del fenomeno corruttivo

L'Ente nel caso non detenga un proprio Codice Etico adotta a riferimento per i propri dipendenti quello dei dipendenti del Comune di Reggio Emilia.

L'Ente si impegna ad adeguarsi alle disposizioni qui indicate e ad adottare eventuali ulteriori misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

L'Ente si impegna alla pubblicazione di tutti i dati e le informazioni relativi alle attività di pubblico interesse svolte in conformità a quanto previsto dalle Linee guida Anac 1134/2017 e relativo Allegato 1.

Art. 7 - Durata, monitoraggio e aggiornamenti

Il presente documento di legalità viene approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

L'Ente provvede a diffondere i contenuti del presente documento di legalità al suo interno e a pubblicarlo sul sito aziendale dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione dandone comunicazione al Comune di Reggio Emilia.

Il presente documento ha una validità di anni due ed è soggetto a eventuali rivisitazioni in occasione degli aggiornamenti al Piano anticorruzione del Comune, fermo restando che eventuali aggiornamenti normativi, in quanto applicabili, diventino rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza su quanto stabilito nel documento stesso.

Seduta del.....

Il Presidente